



Club Alpino Italiano  
Regione Lombardia

# SALIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

35

Marzo  
2022

Revisori - servizio importante  
*a pagina 6*

Come si elegge il Presidente Generale  
*a pagina 13*

L'alpinismo Giovanile dopo la pandemia  
*a pagina 38*

# SALIRE “Guardiamo in alto per costruire il futuro”

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

**MARZO 2022**

**Anno 8 n. 35**

## **Editore**

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

[segretario@cailombardia.org](mailto:segretario@cailombardia.org)

## **Direttore Responsabile**

Adriano Nosari

## **Direttore Editoriale**

Renato Aggio

## **Comitato di Redazione**

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Danilo Donadoni, Luca Frezzini, Lorenzo Maritan, Isabella Minelli, Patrizia De Peron, Paola Tamaroglio, Paolo Villa

**Segreteria di Redazione** | Angelo Brambillasca

**Revisione articoli** | Lorenzo Maritan

**Correzione testi** | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Isabella Minelli, Paolo Villa, Patrizia De Peron

**Ricerca e ottimizzazione immagini** | Danilo Donadoni

**Grafica e impaginazione** | Paola Tamaroglio

**Gestione archivio informatico** | Carlo Cetti

**Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni** | Renato Aggio

**Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo** | Renato Aggio

**Garante della Privacy** | Renato Aggio

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Emilio Aldeghi, Flavio Azzola, Danilo Donadoni, Luca Frezzini, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Beppe Guzzeloni, Massimo Lozzi, Mina Maffi, Riccardo Marchini, Lorenzo Maritan, Adriano Nosari, Luigi Spaltini, Paolo Villa

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: [redazionesalire@cailombardia.org](mailto:redazionesalire@cailombardia.org)

sito web: [https://www.cai.it/gruppo\\_regionale/gr-lombardia/](https://www.cai.it/gruppo_regionale/gr-lombardia/)

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune. La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione: settembre 2020

Iscritto al Tribunale di Bergamo al N. 2/15 Reg.

Stampa in data 24 febbraio 2015

**Foto di copertina: Fiori di Hepatica Nobilis - Ph Danilo Donadoni**

Gli autori sono riportati all'interno della rivista

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini



La redazione a Rif. Alpe Corte



## SOMMARIO MARZO n. 35

P 4 SALIRE - istruzioni per l'uso

**LA VOCE DEL PRESIDENTE**

P 5 Comunicare  
di Emilio Aldeghi - Presidente CAI Lombardia

**EDITORIALE**

P 6 Revisori - servizio importante per l'associazione  
di Adriano Nosari

**CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE**

P 7 Attività del CDR nel 2021  
di Emilio Aldeghi

**ECHI DALLE SEZIONI E COORDINAMENTI**

P 8 Un nuovo Logo per il Rifugio Luigi Brasca in Val Codera  
di Lorenzo Maritan

P 11 S. Messa in ricordo dei Soci defunti 28 novembre 2021  
di Mina Maffi

P 12 La Montagna e le sue genti negli occhi dei ragazzi  
di Mina Maffi

**INFORMAZIONE, FORMAZIONE**

P 13 Come si elegge il Presidente Generale del CAI  
di Paolo Villa

P 14 Come preparare una locandina accattivante  
di Danilo Donadoni

P 17 Come funziona il "CDC", Comitato Direttivo Centrale del CAI  
di Paolo Villa

P 18 Alla ricerca dei Segnali Glaciologici Storici sull'Ortles-Cevedale  
di Luigi Spaltini

**INFORMAZIONE, FORMAZIONE - RIFUGI**

P 20 Gestione reflui nei rifugi, a che punto siamo  
a cura di Massimo Lozzi - OTTO Rifugi e Opere Alpine

**RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI**

P 24 Enti del Terzo Settore: Runts - Registro unico nazionale del terzo settore

P 28 Scadenziario marzo 2022/giugno 2022

**RUBRICA MEDICA DI GEGE AGAZZI**

P 31 L'idratazione in montagna

**IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI**

P 34 Convegno direttori Scuole Alpinismo 16.10.21  
di Beppe Guzzeloni

P 36 OTTO Medica convegno veleni  
di Flavio Azzola

P 38 L'Alpinismo Giovanile dopo la pandemia  
di Riccardo Marchini

**LO SPAZIO DEL CONFRONTO**

P 40 CAI e frequentazione della montagna  
di Luca Frezzini

P 42 Sul cappello che noi portiamo  
di Don Andrea Gilardi

## SALIRE - Istruzioni per l'uso

Ogni socio CAI può proporre i suoi contributi al nostro periodico. Il materiale va spedito a questo indirizzo:

[redazionealire@cailombardia.org](mailto:redazionealire@cailombardia.org)

Gli articoli dovranno essere coerenti con la linea editoriale di "Salire". Il periodico ha l'ambizione di essere uno strumento di crescita delle sezioni e dei soci che in esse operano con incarichi di vario livello.

Vogliamo diffondere e far condividere idee nuove, essere un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro sodalizio.

Pertanto gli articoli dovranno presentare un interesse generale e rappresentare un'occasione di diffusione di buone prassi, di approfondimento, riflessione, proposte e anche di voce critica.

Un articolo che descriva un'iniziativa dovrà essere proposto in forma tale da rappresentare un potenziale arricchimento per tutti: le descrizioni di attività dovranno porre in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti, in modo da costituire uno spunto e un esempio positivo per tutte le sezioni.

Gli annunci di iniziative sezionali e di coordinamenti di sezioni non potranno essere pubblicati perché la periodicità trimestrale non consente l'adeguata tempestività. Si ricorda che gli annunci e le locandine potranno invece essere inviati a questo indirizzo mail: [presidente@cailombardia.org](mailto:presidente@cailombardia.org) per essere inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di: [https://www.cai.it/gruppo\\_regionale/gr-lombardia/](https://www.cai.it/gruppo_regionale/gr-lombardia/)

**Il prossimo numero di Salire uscirà il 24 giugno 2022.**

**I contributi dovranno quindi pervenire alla Redazione entro il 22 maggio.**

La lunghezza degli articoli, salvo esigenze particolari, dovrà essere contenuta in una cartella da redigere possibilmente con corpo 12, per un totale di 4.000 / 4.500 caratteri.

A ciascun autore, nel limite del possibile, è richiesto di allegare all'articolo almeno due o tre fotografie illustrative, in alta definizione, con una breve didascalia e l'obbligatoria indicazione dell'autore della foto. Si ricorda che per le fotografie in cui compaiono persone facilmente riconoscibili (al di fuori dei casi in cui l'uso dell'immagine è consentito nell'ambito delle iniziative istituzionali del CAI) è da acquisire il consenso della persona ritratta.

Il titolo e il sommario sono normalmente a cura della redazione. La redazione si riserva la facoltà di operare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

Il periodico Salire è sfogliabile on line o scaricabile in formato PDF collegandosi al sito del CAI Lombardia:

[https://www.cai.it/gruppo\\_regionale/gr-lombardia/](https://www.cai.it/gruppo_regionale/gr-lombardia/)

Ai soci CAI che non hanno rifiutato il loro consenso all'informativa viene inviata una comunicazione mail che annuncia l'avvenuta pubblicazione e indica il link cui collegarsi per la lettura o lo scarico.

Ricordiamo infine che per eventuali mancate ricezioni o richieste di variazione dell'indirizzo mail ci si deve rivolgere alla sezione di appartenenza, che è l'unica abilitata agli interventi sulla piattaforma di tesseramento del CAI. I soci che hanno aperto il "profilo on line" sulla piattaforma potranno procedere personalmente e direttamente al controllo degli indirizzi e alla loro eventuale variazione.

**Salire non viene stampato per l'invio postale, ma le sezioni sono invitate a stamparne comunque una copia da tenere in sede a disposizione dei soci.**

### *Collabora anche tu a Salire*

Resta sempre valido l'invito che rivolgiamo ai soci CAI a collaborare alla redazione del Periodico secondo la ben nota linea editoriale "di servizio" che trovate illustrata in questa stessa pagina.

I soci potranno contribuire inviandoci articoli saltuari o continuativi, o con lettere alla redazione.

Saranno gradite anche proposte di miglioramento sia per i contenuti che per la linea grafica.

Inoltre, la porta della redazione di Salire resta aperta a chi volesse partecipare stabilmente al lavoro redazionale nelle sue varie forme: discussione per l'impostazione del numero, redazione degli articoli, reperimento delle fotografie, correzione delle bozze, impaginazione finale.

Le riunioni di redazione si svolgono in parte in presenza e in parte da remoto.

Ogni proposta di collaborazione va inviata alla nostra mail:

[redazionealire@cailombardia.org](mailto:redazionealire@cailombardia.org)

### **2022 ANNO INTERNAZIONALE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE MONTAGNE**

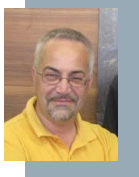
Dopo 20 anni dall'Anno internazionale della Montagna, era il 2002, in cui è stata istituita la Giornata internazionale delle montagne celebrata anche lo scorso anno l'11 dicembre, il 2022 è stato proclamato dall'ONU l'Anno Internazionale dello Sviluppo Sostenibile delle Montagne, con la Risoluzione approvata con voto unanime dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il comunicato ufficiale invita gli stati membri, le organizzazioni internazionali e i portatori di interesse (la società civile, il mondo universitario e il settore privato), a celebrare l'Anno Internazionale in maniera appropriata, allo scopo di aumentare la consapevolezza dell'importanza di uno sviluppo sostenibile della montagna, così come della conservazione e uso sostenibile degli ecosistemi montani.

E' una occasione importante anche per il nostro Sodalizio per far sentire la nostra voce per le Terre Alte e per i suoi abitanti.

<https://www.onuitalia.com/2021/12/22/montagne-2/>





### COMUNICARE

di Emilio Aldeghi - presidente CAI Lombardia

La comunicazione è un tema ricorrente un po' ovunque. Tutti si stanno chiedendo o strutturando per scovare il pertugio giusto in cui infilarsi al fine di comunicare il proprio messaggio.

Ecco le televisioni più o meno a pagamento, le radio, i giornali e le riviste specializzate con i loro affiliati online, ecco la veloce messaggistica con le mail o di WhatsApp con semplici amici e con gruppi di interesse, ecco i social: YouTube, Facebook, Instagram, Tik-Tok, LinkedIn e chi più ne ha più ne metta e infine la maledetta pandemia che ci ha portato allo smart working e agli incontri on line.

Naturalmente usati o usufruiti nel modo corretto e con criterio niente di demoniaco. Tutti questi mezzi ci trasmettono informazioni che indiscutibilmente ampliano la nostra gamma di conoscenze anche se a volte forzano la nostra percezione ed agiscono attraverso forme di convinzione psichiche che ci trovano indifesi.

Non c'è dubbio che la comunicazione assolve diverse funzioni, tra cui quella fondamentale, soprattutto per una associazione come la nostra, è trasmettere delle informazioni, perché trasforma i nostri contenuti mentali in parole e gesti che ci permettono di condividerli con altri.

Sicuramente, è utile anche per conoscere il mondo esterno e sviluppare nuove conoscenze. Tutte le risorse tecnologiche non ci devono però distrarre dalla comunicazione primaria che è quella che avviene attraverso la vicinanza.

Gli effetti speciali di questa comunicazione sono la parola espressa con voce sicura o tremolante, sono gli sguardi degli occhi, la postura, il movimento delle mani, il nostro odore ma anche l'aspetto fisico, l'abbigliamento, il tono della voce, il sapere cosa e come dirlo e infine quello che ci caratterizza come associazione la trasmissione di interessi.

Ma quale sarà il modo migliore per comunicare nel modo corretto? Credo di deludervi dicendo che non c'è formula magica che tenga; nulla di prestabilito può essere una risposta ai diversi contesti in cui la comunicazione si sviluppa. Una cosa è però certa e credo che debba essere alla base di ogni nostra comunicazione all'interno dell'associazione: ciò che si comunica deve avere come base l'onestà di pensiero e modi educati nell'esprimerlo.

Ultimo aspetto che vorrei sottolineare è quello di far sì che la comunicazione diventi capacità di ascolto delle persone, dei rumori della natura ma anche di noi stessi e delle nostre emozioni.



Lago di Crespeina, Parco Naturale Puez-Odle - Ph P. Spedini, archivio CAI Bergamo



## REVISORI: SERVIZIO IMPORTANTE PER L'ASSOCIAZIONE E DI CRESCITA PERSONALE

di Adriano Nosari

Quando nel 1987 l'amico Angelo Gamba, ora scomparso, (cultore e scrittore di montagna, scrittore, impegnato nel CAI Bergamo da sempre, con incarichi in Consiglio, cultura ecc.) compagno e suggeritore di tante gite in montagna, mi propose di impegnarmi un po' nella Sezione Cai di Bergamo che necessitava di un revisore dei conti, mi disse che l'incarico mi avrebbe occupato poco tempo: revisione annuale e due sere al mese, non obbligatorie, in Consiglio. Era il classico metodo "simpatico" di coinvolgimento nel CAI, utilizzato anche nelle successive candidature ed incarichi...

Pensai, dopo tante esperienze e ruoli occupati in altre associazioni, di aderire per spirito di servizio verso un'associazione a cui appartenevo da anni ed anche per la curiosità iniziale di comprendere meglio la natura, i progetti e l'organizzazione. Per sei mesi circa mi prefissai di ascoltare con attenzione senza intervenire "mordendomi spesso la lingua" per gli stimoli che il dibattito provocava in me. In altre parole cercai di apprendere per poi partecipare con cognizione alle discussioni in Consiglio e non solo. Cercai di usare lo stesso metodo (per meno tempo) quando divenni tesoriere revisore regionale e poi centrale ecc.

Ho sempre ritenuto che i revisori in primis, debbano partecipare agli incontri di verifica da programmare almeno ogni trimestre, oltre a quello per il bilancio. Possono essere altresì di notevole aiuto alle Sezioni perché, spesso commercialisti, portano la loro esperienza nell'organizzazione amministrativa globale; piccoli esempi: gestione rimborsi, tenuta contabilità, rendicontazione consiglieri, soci e commissioni, uso delle carte prepagate ecc., oltre che nella stesura dei bilanci, nella contrattualistica, nelle problematiche e novità fiscali, nell'interpretazione ed applicazione dello statuto e dei regolamenti. Si possono altresì utilmente confrontare con il tesoriere, il segretario, l'impiegato amministrativo se presente, dando fattivi suggerimenti alla Sezione in materie certamente estranee al mondo della montagna. Possono aiutare il tesoriere a rendere il bilancio facilmente capibile dai soci e farlo vivere come sintesi delle attività svolte dalla Sezione e non solo come sequenza di numeri astratti e quindi "noioso" da seguire.

Anche la relazione dei revisori può contenere qualcosa di più dell'obbligatoria attestazione di veridicità del bilancio steso secondo le norme, con integrazioni puntuali alla relazione sul bilan-

cio presentata dal Consiglio direttivo. Potranno aiutare a pianificare le entrate e le uscite e consigliare la revisione dei bilanci preventivi in corso d'anno, per sopravvenute nuove entrate o venute meno sulla stima.

Così facendo svolgono un lavoro attivo all'interno del CAI e non solo di verifica, astruso ai più.

Il revisore ha la possibilità di conoscere il CAI in tutte le sue organizzazioni ed attività partecipando, ad esempio a livello centrale, alle Assemblee dei delegati, alle riunioni del Comitato centrale di indirizzo e controllo e ai Consigli direttivi centrali.

Come detto matura quindi un'esperienza a tutto tondo e così di seguito nei CAI Regionali e nelle Sezioni, per quanto previsto negli statuti.

L'importante è partecipare con assiduità, portare il proprio contributo in idee e lasciarsi coinvolgere fattivamente, sempre misurando i propri limiti.

Per le Sezioni il revisore può essere facilmente individuato dalla piattaforma del tesseramento, ove venga suggerita e compilata la professione svolta.

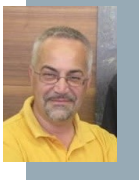
Nel CAI è, come tutti i soci, uomo amante della montagna che la frequenta, quindi è utile che faccia esperienza e partecipi attivamente in gruppi, commissioni (in primis l'amministrativa o simile se esistente), organi tecnici, scuole, organizzazione gite e quant'altro portando, come gli altri, le proprie esperienze e competenze, non solo quindi attinenti all'attività di lavoro svolta nella propria quotidianità; il tutto ovviamente compatibilmente con impegni famigliari e lavorativi, partendo però dal concetto base che l'impegno non va preso certamente alla leggera.

E' naturale che il revisore, che già si occupa da tempo nella Sezione anche di tematiche non proprio legate alla parte contabile-fiscale-bilancistica, lasciando il ruolo al termine del mandato, possa candidarsi ad esercitarne altri, anche di dirigenza, avendo potuto acquisire notevoli esperienze. In tal modo il suo servizio all'associazione sarà diverso, maturato nel tempo e quindi di qualche soddisfazione più vicina alla montagna e a chi ci abita, all'ecologia e alle sue problematiche.

Potrà dare il meglio di sé con gioia, fantasia e spirito di servizio; conseguirà qualche soddisfazione e porterà e, se ne ha, proprie esperienze acquisite in altre associazioni per meglio far crescere la consapevolezza di grande famiglia con scopi unitari.

E poi ... è tutto da costruire con fantasia e voglia di mettersi in gioco. Il revisore resta un ruolo certamente non esterno ed avulso dal CAI.





### L'ATTIVITÀ DEL CAI LOMBARDIA

*a cura del Consiglio Direttivo Regionale*

*Proponiamo un elenco delle principali attività svolte nell'anno 2021, con lo scopo di evidenziare l'insieme delle iniziative e la loro rilevanza.*

Il Consiglio direttivo si riunisce ogni mese, normalmente con incontri a distanza.

Viene seguita e assecondata la pubblicazione trimestrale del periodico online del GR Lombardia "Salire"; il presidente e un consigliere partecipano alle riunioni di redazione (tre incontri per ogni numero pubblicato).

I consiglieri referenti presenziano alle riunioni delle conferenze stabili intersezionali.

Sono stati organizzati gruppi di lavoro su: rinnovamento del sito web del CAI regionale; montagna-terapia; valutazione del passaggio del Gruppo regionale ad ente del terzo settore.

E' stata garantita la presenza dei consiglieri incaricati a tutte le commissioni OTTO.

Dopo la regolarizzazione della documentazione che autorizza il trasporto della palestra mobile di arrampicata è iniziata la gestione ordinaria del suo utilizzo presso le sezioni.

E' stato sostituito il vecchio sito web con un nuovo, appoggiandoci al sito del CAI nazionale e sfruttando le notevoli sinergie che ne derivano.

Lungo la valle Staffora abbiamo partecipato all'analisi pre-gara del tracciato della Sei Giorni Internazionale motociclistica di enduro, portando la nostra posizione critica di grande attenzione ai danni ambientali che si profilavano.

Sono stati riproposti il bando juniores (20.000 euro) e il bando cultura (20.000 euro) a favore e a sostegno delle sezioni.

E' stato attuato online in streaming il convegno: "Arrampicata classica e in falesia, convergenze e divergenze" con Matteo Della Bordella, Federica Mingolla, Silvio Gnaro Mondinelli.

Si è impostata l'organizzazione del nuovo convegno del 2022 "Montagna, la forza della passione".

In collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie Ambientali dell'Università Statale di Milano sono stati strutturati quattro incontri su temi ambientali di grande interesse.

Siamo in una fase iniziale di collaborazione con

UNIMONT.

Effettuati incontri con singole sezioni e a livello istituzionale con l'assessore alla montagna di Regione Lombardia Sertori.

Effettuati incontri con Assorifugi e Legambiente.

In particolare con Assorifugi si stanno valutando forme di collaborazione per sostenere obiettivi comuni.

E' stato dato parere positivo per il passaggio a sezione della ex sottosezione di Collio.

Sono state sostenute a livello organizzativo e decisionale alcune sezioni a rischio chiusura per il diminuito numero di iscritti, ma con risultati positivi per quanto riguarda l'attività.

E' stato elaborato ed inviato un questionario per la conoscenza delle attività delle singole sezioni.



*Leucojum vernum, campanellino - Ph R. Aggio*





### UN NUOVO LOGO PER IL RIFUGIO BRASCA IN VAL CODERA

Il rifugio visto con gli occhi dei ragazzi della generazione "Z"

di Lorenzo Maritan - Sez. di Milano

Il rifugio Luigi Brasca è un piccolo rifugio ad una quota modesta, 1300 m, immerso nell'ambiente naturale straordinario della Val Codera. Una valle di grande interesse, sicuramente per la flora e fauna, ma anche per la storia e la cultura dei numerosi insediamenti abitativi sparsi lungo il sentiero di salita.

Da più di quattro anni il rifugio è gestito da una giovane coppia, Mirco Galbiati ed Elisabetta Roca. Geologo lui, psicoterapeuta dell'età evolutiva, lei, runner con un debole per la cucina. Entrambi hanno deciso di dedicare lunghi periodi dell'anno, le vacanze estive e molti fine settimana, alla loro passione più grande: la montagna.

Proprio grazie alla professione di Elisabetta e la grande sensibilità verso il mondo dei giovani, entrambi hanno sempre avuto a cuore la loro formazione verso la cultura, in senso lato, della montagna. Per questo, sin da subito, hanno scelto di accogliere diversi studenti mediante le opportunità offerte dalla "alternanza scuola - lavoro" tramite le convenzioni stipulate da CAI Milano con alcuni Istituti milanesi. Inoltre, hanno potuto attivare tirocini extracurricolari con altre realtà scolastiche locali. Essi hanno dato così l'opportunità a molti giovani, ragazzi e ragazze, di avvicinarsi per la prima volta nella loro vita al mondo del lavoro. Un lavoro particolare come quello della gestione di un rifugio alpino e, di conseguenza, a quello della montagna.

Ma Mirco ed Elisabetta avevano anche un altro progetto: rilanciare il rifugio Brasca e il meravi-



gioso mondo che lo circonda, facendolo conoscere attraverso i nuovi media anche con un'immagine che lo identificasse cioè un *logo*.

Mirco ci racconta che, così come spesso accade nella vita, da incontri casuali nascono le idee migliori; anche in questo caso è accaduto, parlando casualmente con il loro amico Lorenzo Cazzaniga, professore di progettazione multimediale all'I.I.S.S. G. Meroni di Lissone.

"Abbiamo subito condiviso, prosegue, la sensazione che una eventuale collaborazione con la scuola Meroni avrebbe potuto essere un'occasione straordinaria per entrambe le parti, a noi di avere un *logo* elaborato da chi, con gli occhi e il gusto di ragazzi nati nel terzo millennio, potesse interpretare e rappresentare le caratteristiche peculiari dell'ambiente e del rifugio. Per i ragazzi, alla fine del triennio della loro formazione, la possibilità trasferire, in base alle loro sensibilità, le medesime caratteristiche in un'immagine da utilizzare prevalentemente sui nuovi media.

Il progetto, avviato nel 2020, è stato subito interrotto a causa dei lunghi periodi di rigido confinamento a seguito della pandemia. Solo nel 2021 è stato possibile riprenderlo e dare il via al suo sviluppo, ma ancora, purtroppo, con le limitazioni della didattica a distanza.

Eravamo consapevoli, continua Mirco, che con molta probabilità la maggior parte dei ragazzi non solo non aveva mai visitato il Rifugio Brasca,



I cinque finalisti con al centro la prima classificata  
in secondo piano i gestori del rifugio Brasca, Mirco Galbiati ed Elisabetta Roca

I finalisti



## Echi dalle sezioni e dai Coordinamenti

ma forse non aveva mai avuto accesso ad un Rifugio Alpino; per alcuni di loro certamente la montagna era quella realtà letta sui libri di geografia.

Abbiamo perciò creato delle schede informative e formative relative all'ambiente montano, a partire dagli aspetti orografici di una catena montuosa (in questo la mia professione di geologo mi ha aiutato) ma, soprattutto, con grande attenzione ai valori che caratterizzano le terre alte e le genti che le abitano.

Ci siamo soffermati sul concetto di Rifugio alpino, sulla storia e funzione di queste strutture così come definite nella carta etica del CAI, il Bidecalogo, e che tanto si differenziano dal comune concetto di albergo.

Abbiamo raccontato ai ragazzi la storia della Val Codera e del Rifugio Luigi Brasca cercando di portare in evidenza per entrambi le principali caratteristiche e le suggestioni che potessero ispirare i ragazzi nella creazione di un'immagine rappresentativa.

Purtroppo le difficoltà dovute alla situazione pandemica non ci hanno consentito di avere altri momenti di condivisione che sicuramente avrebbero permesso ai ragazzi di immergersi più a fondo nel mondo della montagna e nella natura stessa dell'ambiente alpino”.

E allora abbiamo chiesto al professor Lorenzo Cazzaniga di illustrare le diverse fasi di svolgimento del progetto.

“Gli studenti coinvolti nel progetto per la realizzazione grafica del logo, ci racconta il prof. Cazzaniga, frequentano ora la classe quarta dell'indirizzo Tecnico Grafico e Comunicazione dell'Istituto di Istruzione Superiore Meroni di Lissone.

L'intero progetto è stato svolto nello scorso anno scolastico e, quindi dalle classi terze, a dimostrazione di un grande lavoro di squadra tra i docenti e le classi nel loro primo anno del percorso professionalizzante dalla terza alla quinta. Le classi terze di Grafica affrontano annualmente il macroargomento sul MARCHIO/LOGO e per questo, dopo l'incontro con Elisabetta e Mirco, mi è sembrato calzante, oltre che entusiasmante, rendere questi ragazzi protagonisti di un progetto concreto.

L'opportunità nata grazie al dialogo apertosi tra scuola/Dirigenza e gestori del Rifugio Brasca, prosegue il professor Cazzaniga, ha permesso di far vivere ai ragazzi un percorso su commessa esterna anche in un periodo complicato come quello della DAD.

Chiaramente, le difficoltà si sono amplificate attraverso una sempre più difficile relazione in am-



bito laboratoriale. L'incontro a distanza svolto insieme alle classi ha dato il via al Concorso e ha permesso ai ragazzi stessi di conoscere una realtà a molti sconosciuta, attraverso la voce di chi quella realtà la vive quotidianamente, quella di Mirco, Elisabetta e di una guida alpina.

Negli incontri sono emerse suggestioni legate ai colori, alla flora, alla fauna, alla storia, al territorio, al percorso e a tutto il fascino della Val Codera. Ciò ha fatto nascere nei nostri ragazzi grande curiosità e un nuovo desiderio di scoprire e vivere la montagna.

Da qui, insieme al lavoro di tutti i colleghi di Progettazione Multimediale e al supporto dei docenti di educazione fisica e di lettere e storia, si è partiti attraverso l'applicazione di una metodologia progettuale fatta di raccolta e analisi dei dati, una successiva rielaborazione e, ancora più avanti, la stesura di una serie di proposte creative a mano, volte a sintetizzare, attraverso un segno grafico, tutto quello che i ragazzi stessi avevano colto ed era emerso dalle vostre voci. Il passo successivo è stato quello di realizzare digitalmente il tutto, cercando di supportare i ragazzi valorizzando in ognuno di loro gli aspetti più interessanti ed innovativi.

Questo progetto ha coinvolto le 5 classi terze del nostro indirizzo, arrivando a produrre un centinaio di immagini, *loghi*.

Gli elaborati prodotti, tutti di ottimo livello, rappresentano, sotto le diverse specie, le caratteristiche del Rifugio e dell'ambiente che lo circonda.

La giuria composta oltre che dai professori dell'Istituto, da un architetto, un giornalista professionista e da un designer di fama internazionale ha effettuato una prima selezione scegliendo di premiare tutti i primi 20 lavori, tra i quali poi è stata indicata l'immagine vincente.

L'autrice del *logo* giudicato il migliore è stata premiata con un soggiorno gratuito presso il Rifugio





Luigi Brasca.

“Inoltre, continua Mirco Galbiati, con l'ambizione di poter "curare e seguire" i nostri piccoli semi gettati con questa iniziativa, con la speranza di vederli germogliare rigogliosi nel prossimo futuro, abbiamo deciso di allargare il soggiorno gratuito ai ragazzi di tutta la classe della vincitrice ed ai loro docenti.

Oltre al piacere di avere un nuovo *logo*, moderno e fortemente caratterizzato, per noi gestori è sta-

ta una bellissima esperienza di crescita. Siamo sicuri che anche per i ragazzi la scoperta della montagna, del mondo CAI, finora ora solo su carta e nella loro immaginazione e, per molti di loro, sul sentito dire, possa trasformarsi in qualcosa di concreto.

Noi siamo sicuri che un giorno qualcuno di loro potrà bussare alla porta del nostro Brasca e darà così una cornice reale a quel tratto grafico nato nella mente e nell'immaginazione”.







### SIGNORE DELLE CIME ... UN NOSTRO AMICO ...

S. Messa in ricordo dei Soci defunti -  
28 novembre 2021

*di Mina Maffi - sez. di Bergamo e consigliere  
CAI Lombardia*

Il mese di novembre è il mese dei ricordi e mai come in questi ultimi due anni di pandemia abbiamo dovuto rinunciare consapevolmente alle nostre attività, rinuncia anche di trovarci per ricordare i nostri cari soci e amici andati oltre. La Sezione e Sottosezioni Cai Bergamo hanno voluto rinnovare quest'anno la Santa Messa in ricordo dei soci defunti quale momento di raccoglimento e preghiera ma anche di speranza e di fiducia per il futuro.

La preghiera di Ernesto Olivero dedicata ad ogni amico che è morto a Bergamo e in Lombardia, preghiera che è posta nel cimitero di Bergamo a ricordo, ha dato spunto per una bella riflessione e per ravvivare la nostra speranza e ritornare ogni anno a condividere anche il ricordo dei nostri amici andati avanti.



*Libretto S. Messa*

### PREGHIERA - TESTO DI ERNESTO OLIVERO

Tu ci sei.

Sono convinto che tu ci sei  
accanto alle persone che muoiono sole,  
sole, con a volte incollato  
sul vetro della rianimazione

il disegno di un nipote,  
un cuore, un bacio, un saluto.

Tu ci sei, vicino a ognuno di loro,  
tu ci sei, dalla loro parte mentre lottano,  
tu ci sei e raccogli l'ultimo respiro,  
la resa d'amore a te.

Tu ci sei, muori con loro per portarli lassù  
dove con loro sarai in eterno, per sempre.

Tu ci sei,  
amico di ogni amico che muore  
a Bergamo, in Lombardia, in ogni parte  
del nostro tormentato paese.

Tu ci sei e sei tu che li consoli,  
che li abbracci, che tieni loro la mano,  
che trasformi in fiducia serena la loro paura.

Tu ci sei, perché non abbandoni nessuno,  
tu che sei stato abbandonato da tutti.

Tu ci sei, perché la tua paura,  
la tua sofferenza, l'ingiustizia della tua morte,  
ha pagato per ciascuno di noi.

Tu ci sei e sei il respiro  
di quanti in questi giorni  
non hanno più respiro.

Tu ci sei, sei lì, per farli respirare  
per sempre.

Sembra una speranza,  
ma è di più di una speranza:  
è la certezza del tuo amore  
senza limiti.





### **COSA CI INSEGNANO I NOSTRI RAGAZZI ... LA MONTAGNA E LE SUE GENTI NEL CUORE E NELLA MENTE**

*I vincitori del premio Mario Merelli*

*di Mina Maffi - sez. di Bergamo e consigliere CAI Lombardia*

Coscienza del territorio, collaborazione e metro-montagna sono i progetti di due ragazzi universitari della provincia di Bergamo vincitori del premio in memoria Mario Merelli, uomo di montagna, esperto del territorio e alpinista bergamasco di Lizzola in Alta Valle Seriana nelle Orobie (1963-2012).

I progetti elaborati da Marta Palvarini e Mikel Magoni con il supporto dell'Università di Bergamo, parlano di coscienza, collaborazione, consapevolezza e cooperazione con la profonda passione e convinzione che i giovani hanno e sanno esprimere. La montagna non solo come luogo geografico e naturale ma anche e in particolare "comunità".

Marta Palvarini sviluppa e argomenta "verso il superamento della dicotomia pubblico-privato tramite esperienze "Sentinella" di proprietà collettiva". Il lavoro dice Marta "prova a restituire un'analisi dell'esistenza, della gestione e del riconoscimento dei beni comuni collettivi, nello specifico sui territori dell'alta valle Brembana, in provincia di Bergamo. Il tema d'indagine riguarda più nello specifico i domini collettivi, considerati come "esperienza sentinella", nell'ottica di un cambiamento di paradigma delle pratiche di governance territoriale verso un'incentivazione di politiche di adattamento climatico e di sostenibilità ambientale.

Mikel Magoni ha dedicato il suo elaborato a "La montagna di mezzo al centro del sistema metromontano bergamasco"; le terre alte come luogo dell'abitare, della montagna intesa come patrimonio di valori e saperi. Il territorio di Gandino, situato nell'omonima valle, è il caso studio scelto in quanto al centro di un più vasto territorio potenzialmente metromontano: la Valle Seriana. In particolare Mikel mette in evidenza che "Riabitare le montagne, farsi carico dell'eredità culturale di questi vasti territori e del loro preziosissimo patrimonio paesaggistico, segnato un po' ovunque dalla crisi e dall'abbandono, è imperativo del nostro tempo. Si tratta anzitutto di una questione di riconoscenza in quanto storicamente le valli alpine hanno contribuito in maniera determinante allo sviluppo delle città pedemontane verso le quali convergono".

Cliccando su questi link potrete leggere i due elaborati premiati.

Link "Coscienza e collaborazione nelle terre alte orobiche" di Marta Palvarini:

<https://drive.google.com/file/d/1ldJEDx1fjBVfayiQTBKh0VpV8cpa-YVF/view?usp=sharing>

Link "La montagna di mezzo al centro del sistema metromontano bergamasco" di Mikel Magoni:

<https://drive.google.com/file/d/1Kijyt8J7WYn-ZhUp1CNFWNJv1ZNkw79/view?usp=sharing>



Lago Maggiore dal Monte Morissolo - Ph R. Aggio



### COME SI ELEGGE IL PRESIDENTE GENERALE DEL CAI

di Paolo Villa – sez. di Vimercate e consigliere centrale

A Bormio, il 28 e 29 maggio prossimi, l'assemblea dei delegati dovrà eleggere il Presidente Generale del CAI per il triennio maggio 2022 – maggio 2025. È l'occasione per ricordare con quali procedure si arriva alla votazione finale in assemblea.

Lo statuto del CAI fissa il principio della libera candidatura di ogni socio maggiorenne con almeno due anni di iscrizione e “in possesso di competenze ed esperienze inerenti alla carica”. Rimanda poi al regolamento generale la definizione di requisiti più specifici circa le esperienze associative necessarie e le eventuali incompatibilità.

Il socio che intende proporsi presenta la candidatura a uno o più consigli direttivi regionali (CDR); essi sono tenuti a mettere ai voti la candidatura durante l'assemblea regionale (ARD), normalmente in quella d'autunno.

I delegati dell'ARD, con il proprio voto a maggioranza a favore di un candidato, lo “designano” formalmente come candidato alle elezioni nazionali dell'anno successivo. Questo è il passaggio fondamentale che autorizza il socio a proporsi ufficialmente come candidato presidente generale.

La designazione comporta che il nome del candidato sarà pre – stampato sulla scheda di votazione e che lo stesso potrà essere invitato nelle ARD di primavera, precedenti l'assemblea nazionale, per promuovere la sua candidatura.

È sottinteso che a ogni ARD d'autunno si possano presentare anche più candidati presidenti; ciascuna assemblea ne designerà comunque uno soltanto, eventualmente ricorrendo al voto di ballottaggio. Per ottenere la candidatura alle elezioni di maggio è sufficiente conseguire la designazione in una assemblea regionale, qualunque sia la sua dimensione.

Non esiste un vincolo territoriale, nel senso che un candidato – ad esempio lombardo – può conseguire la designazione in qualunque diversa regione o raggruppamento di regioni.

Va ricordato un ulteriore passaggio: il Comitato Elettorale nazionale, dopo la conclusione delle varie ARD, esamina il curriculum e l'autocertificazione dei candidati designati per il controllo del possesso dei

requisiti fissati dal regolamento del CAI.

All'assemblea nazionale dei delegati si presenteranno dunque uno o più candidati che: sono stati “designati” dalle assemblee regionali; sono in possesso dei requisiti (verificati) di competenza ed esperienza associativa; hanno avuto la possibilità (qualora lo desiderassero) di farsi meglio conoscere nelle ARD di primavera.

Ma, in virtù del principio statutario di libera candidatura dei soci, è comunque possibile che un socio si proponga come candidato presidente generale “all'ultimo momento”, anche senza essere stato preventivamente designato da una ARD. Il suo nome non si troverà pre – stampato sulla scheda ma dovrà essere appositamente scritto nella riga in bianco. Inoltre per poter essere eletto il “candidato dell'ultimo momento” dovrà aver ottenuto i voti di almeno il venti per cento del totale delle schede scrutinate. Se eletto, il socio avrà otto giorni di tempo per presentare i suoi requisiti che saranno controllati dal Comitato Elettorale per la verifica delle condizioni di eleggibilità.

Esaurita la parte descrittiva dei procedimenti attraverso i quali si arriva all'elezione del presidente generale, restano poche righe per domandarsi se tali procedure siano ancora le più idonee.

Il meccanismo attuale presenta punti di forza e di debolezza che andrebbero esaminati con cura prima di trarre delle conclusioni. Si osserva, ad esempio, che l'obbligo di ottenere la designazione da parte delle ARD costringe i candidati a fare il giro d'Italia e penalizza chi eventualmente non abbia risorse economiche e di tempo. Tuttavia è vero al contempo che il passaggio delle candidature attraverso il voto dei delegati regionali rappresenta una sorta di investitura democratica utile anche a selezionare le candidature.

Sotto prossima osservazione del Comitato Centrale (comunque non prima del rinnovo della presidenza del 2022) sarà anche il delicato tema dei requisiti, che tanto ha fatto discutere recentemente. Le attuali regole, espresse in modo confuso nel regolamento generale, dovranno essere precisate in modo che risultino chiare alla lettura di tutti e non soggette a complicate interpretazioni. Si dovrà trovare un migliore equilibrio nella definizione delle competenze ed esperienze necessarie, per mantenere il rigore minimo indispensabile, ma al contempo allargare il campo delle potenziali candidature a presidente.





## COME PREPARARE UNA LOCANDINA ACCATTIVANTE

di Danilo Donadoni - sez. di Bergamo

La comunicazione è stata ed è tuttora un elemento importante per poter pubblicizzare un'attività, una mostra, un incontro, ecc. soprattutto in questi anni dove ognuno di noi è sommerso da immagini, testi, video che riceviamo anche via smartphone. Pertanto è assai importante che la comunicazione possa primeggiare sulle altre e arrivi in maniera diretta attraverso quel sottile filo che lega l'utente e il proponente. Ben conosce questa tecnica chi lavora in pubblicità e sa che il buon esito di una campagna pubblicitaria avviene se la comunicazione è ben impostata e strutturata.

L'esempio che riportiamo si basa su un'esperienza reale quando la Commissione TAM della sezione di Bergamo organizzò, qualche anno fa, un mini-corso di impronta naturalistica. Il buon risultato dell'iniziativa si è avuto grazie agli argomenti trattati, ma anche grazie all'eccellente comunica-

zione che è stata approntata.

Analizziamo passo passo i vari momenti che hanno portato alla realizzazione della locandina che pubblicizzava il breve corso imperniato sulla conoscenza degli alberi:

### 1. FORMATO VERTICALE, ORIZZONTALE O QUADRATO.

Tutto dipende dalla tipologia dell'argomento che si va a trattare. In questo caso per significare potenza e virilità (gli alberi generalmente si sviluppano in altezza) è stato scelto quello verticale. Per dimostrare invece calma e tranquillità si potrebbe adottare un formato orizzontale.

Il quadrato lo si potrebbe evitare per il consumo eccessivo di spazio che anche andrebbe (nel caso di pubblicazioni su cartaceo o via social) scartato per ottimizzazione spaziale.

### 2. STUDIARE E CREARE TITOLI CURIOSI E ACCATTIVANTI

Abbiamo scartato come titolo "Gli alberi", troppo banale e scontato, così come "Corso sugli alberi" e "Per conoscere gli alberi". Abbiamo pensato ad un titolo che potesse esprimere in modo positivo alcune caratteristiche degli al-



CLUB ALPINO ITALIANO  
Sezione e Sottosezioni di Bergamo



# ALTI BELLI EVOLUTI GLI ALBERI

Corso 2014 per conoscere  
il mondo dell'albero  
e del legno

4 LEZIONI IN AULA  
3 USCITE

In collaborazione con:



## Programma

17/09 Palamonti - GLI ALBERI, UN'ALTRA VITA. Aspetti biologici a confronto - Maria Tacchini (CAI TAM). Introduce Gabriele Rinaldi (Orto Botanico di Bergamo)

24/09 Palamonti - CHIAMIAMOLI PER NOME. Conoscere gli alberi più rappresentativi della nostra flora - Itala Ghezzi (CAI TAM)

28/09 I MELETI DELLA VALLE BREMBANA. Escursione guidata

1/10 Palamonti - LA GESTIONE DEL BOSCO. Funzione, utilità, fruizione, normative regionali e statali - Giovanni Ravanelli ERSAF e Rinaldo Mangili Corpo Forestale

8/10 Museo del Falegname 'Tino Sana' (Almenno San Bartolomeo) - CHI METTE LE MANI NEL BOSCO? Dalla scelta del legno, alla sua trasformazione nel prodotto finale - A cura del Museo (visita compresa)

12/10 LA FAGGETTA DEL PARCO VALENTINO - Pian dei Resinelli (Lc)  
Escursione guidata

19/10 LA VIA DEL CASTAGNO A BRINZIO (Va), con buffet a base di castagne  
Escursione guidata

## Orari, iscrizione, costi

Inizio delle lezioni: ore 20,30

Iscrizione obbligatoria entro l'8.9.2014 presso la Segreteria del CAI Bergamo al Palamonti  
tel. 035-4175475. Mail: segreteria@caibergamo.it

Il corso è aperto per i primi 50 iscritti

Soci CAI 35 €, non soci 40 €

L'iscrizione comprende l'ingresso al Museo del Falegname; buffet a Brinzio facoltativo

Con il patrocinio di:





beri come: "ALTI, BELLI, EVOLUTI: GLI ALBERI".

### 3. LA SCELTA DEI FONT

Anche la scelta del carattere in un contesto scritto deve essere uniforme, non deve contenere molte tipologie di caratteri (font) e anche i colori devono essere in sintonia con il resto della locandina. Per quella in questione si è scelto un font senza "grazie", per intenderci senza i ricciolini che accompagnano ogni lettera. Il carattere doveva essere "secco" e immediato nella lettura, un po' come lo sono gli alberi che predominano sul resto del paesaggio e sono facili da riconoscere. Verde e marrone sono stati i due colori dominanti, così come la loro eventuale ombreggiatura.

### 4. LA DISPOSIZIONE DEL TESTO

Importantissimo anche questo elemento per una chiara identificazione di tutti i momenti del corso. Ad esempio lo spazio in un foglio A4 (21x29,7 cm) in verticale può contenere: in alto, centrati, i loghi dei proponenti, immediatamente sotto un titolo grande e a "slogan", quale quello sopra riportato; segue la descrizione del programma dettagliato con esposizione chiara del giorno e dell'ora, del relatore e dell'argomento che si andrà a trattare. In basso le "informazioni" che devono contenere: luogo dell'evento, i costi o gli eventuali sconti, la mail o il numero di telefono per eventuali ulteriori chiarimenti o per le iscrizioni. In basso, senza che vi siano invasioni troppo evidenti, i loghi di eventuali collaboratori, sponsor, o patrocinanti. Da un lato, in piccolo formato e sviluppato in verticale, il realizzatore dell'opera grafica, compreso il simbolo © a significare che l'opera grafica è coperta da diritti d'autore. La legge stabilisce anche che ogni immagine deve essere corredata del nome e cognome dell'autore.

### 5. LA SCELTA DELL'IMMAGINE

Anche l'immagine, indispensabile per attrarre il pubblico, deve essere immediata e accattivante. Nel nostro caso si è ricorso ad un archivio privato che gentilmente ci ha donato una fotografia su file digitale in alta risoluzione. Avevamo chiesto un albero solitario, senza troppe "macchie di confusione", che rappresentasse in modo sintetico il titolo. Nel nostro caso è stata scelta l'immagine che riportiamo qui (foto 1). Abbiamo anche consultato l'archivio fotografico della nostra sezione, ma senza un risultato che ci potesse soddisfare. Ricordiamo che è possibile anche consultare archivi online, ma per procedere all'uso vero e proprio dell'immagine bisogna pagarla in quanto ogni opera d'arte è coperta da copyright. È vietato

in tutto il mondo l'uso di immagini da internet a scopo commerciale senza averne pagati i diritti. È permesso, con "copia - incolla" o con uno screenshot, per uso solamente a scopo personale e/o per presentazione di layout. Dunque dall'immagine di partenza è scaturito un paziente lavoro digitale allo scopo di isolare l'albero per eliminare ogni elemento che potesse disturbare l'immagine stessa: sono state tolte le panchine che potevano distrarre l'osservatore (foto 2). Si è poi deciso di tagliare a metà l'albero per evitare che l'immagine fosse troppo didattica e descrittiva (foto 3), così come la tonalità finale dell'immagine è stata determinante per il passaggio comunicativo: il verde (foto 4-5).

### 6. POSIZIONAMENTO SPAZIALE DEI VARI ELEMENTI

Nel nostro caso è stato deciso di lasciare a sinistra lo scritto e a destra l'immagine sfumata come se il testo dovesse fondersi nella foto e viceversa (foto 6). Si è anche deciso di ingrandire di più la scritta "Gli alberi" rispetto al resto dello slogan. In quest'occasione è anche stato realizzato un pieghevole di piccolo formato dove l'immagine dell'albero appariva sì nella sua interezza, ma in quanto "pieghevole" si sarebbe dimezzata e fatta simile alla locandina.

Ecco come è stata definitivamente approvata la locandina finale (foto 7): un bel risultato, non vi pare?





1



2



3



4



5



6



Sezione e Sottosezioni di Bergamo



# ALTI BELLI EVOLUTI GLI ALBERI

Corso 2014 per conoscere il mondo dell'albero e del legno  
4 LEZIONI IN AULA E 3 USCITE

## Programma

**17/09** Palamonti BG – GLI ALBERI, UN'ALTRA VITA. Aspetti biologici a confronto – Maria Tacchini (CAI TAM). Introduce Gabriele Rinaldi (Orto Botanico di Bergamo)

**24/09** Palamonti BG – CHIAMIAMOLI PER NOME. Conoscere gli alberi più rappresentativi della nostra flora – Itala Ghezzi (CAI TAM)

**28/09** I MELETI DELLA VALLE BREMBANA  
Escursione guidata

**1/10** Palamonti BG – LA GESTIONE DEL BOSCO. Funzione, utilità, fruizione, normative regionali e statali – Giovanni Ravanelli ERSAF e Rinaldo Mangili Corpo Forestale

**8/10** Museo del Falegname "Tino Sana" (Almenno San Bartolomeo BG) - CHI METTE LE MANI NEL BOSCO? Dalla scelta del legno, alla sua trasformazione nel prodotto finale – A cura del Museo (visita compresa)

**12/10** LA FAGGETA DEL PARCO VALENTINO - Pian dei Resinelli (LC)  
Escursione guidata

**19/10** LA VIA DEL CASTAGNO A BRINZIO (VA), con buffet a base di castagne  
Escursione guidata

## Orari, iscrizione, costi

Inizio delle lezioni: ore 20,30

Iscrizione obbligatoria entro l'8.9.2014 presso la Segreteria del CAI Bergamo al Palamonti  
tel. 035-4175475. Mail: segreteria@caibergamo.it

Il corso è aperto per i primi 50 iscritti

Soci CAI 35 €, non soci 40 €

L'iscrizione comprende l'ingresso al Museo del Falegname; buffet a Brinzio facoltativo

In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



Progetto grafico: © Carlo Donatoni

7  
LOCANDINA  
DEFINITIVA





## COME FUNZIONA IL “CDC”, COMITATO DIRETTIVO CENTRALE DEL CAI

di Paolo Villa - sez. di Vimercate e consigliere centrale

Abbiamo visto nel numero scorso di “Salire” che il Comitato Direttivo Centrale del CAI (in sigla CDC) è uno dei due principali organi del nostro sodalizio, insieme al Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo (CC).

Il CDC è composto da cinque elementi: il Presidente Generale più tre Vice Presidenti, tutti eletti dall'assemblea dei delegati (che formano la “Presidenza”) più un quinto componente proposto dalla Presidenza ed eletto dal Comitato Centrale. Quest'ultimo è, in sostanza, un socio scelto in virtù delle sue particolari competenze per supportare l'attività del CDC.

La durata in carica dei componenti il CDC è triennale, con possibilità di una sola rielezione consecutiva. I tre Vice Presidenti vengono rinnovati parzialmente ogni anno. Il componente aggiunto resta in carica per tutta la durata del Presidente.

**Al CDC competono le funzioni di governo del CAI, attuando i programmi dell'Assemblea e gli indirizzi del CC. Deve individuare le attività del Club Alpino e decidere le risorse necessarie.**

In particolare: predispone i programmi di attività e li sottopone per l'approvazione al CC e all'assemblea dei delegati; tratta le questioni attinenti le finalità istituzionali; mantiene i rapporti con le amministrazioni statali, con enti, parchi e ogni altra istituzione, anche internazionale; sottopone i bilanci al CC; nomina e revoca il direttore del CAI impartendogli le direttive generali per il funzionamento della “macchina” amministrativa del sodalizio; affida incarichi di consulenza e collaborazione; delibera sulle pubblicazioni; convoca l'assemblea e il congresso nazionali.

Possiamo citare qualche esempio di competenze del CDC, fra i più recenti: la quantità e tipologia di risorse destinate al sostegno economico alle sezioni in conseguenza dell'emergenza COVID; la decisione relativa alla piattaforma di insegnamento a distanza del CAI e le risorse ad essa necessarie; le risorse e i tempi di intervento per adeguare la “piattaforma” informatica del CAI.

Il CDC è convocato dal Presidente Generale e si riunisce almeno una volta al mese, ma nella prassi le riunioni – che si possono svolgere anche a distanza e d'urgenza – sono più frequenti.

Ogni componente del CDC riceve deleghe specifiche sui temi che costituiscono la nostra attività, oltre all'incarico di fungere da referente nei rispettivi organi tecnici e strutture operative.

A titolo indicativo riportiamo l'attuale suddivisio-

ne dei principali incarichi (in alcuni casi sono previste deleghe congiunte o sub-deleghe a soci esterni al CDC).

Al Presidente Generale: rappresentanza legale e ruolo istituzionale nei confronti di amministrazioni ed enti; ufficio stampa e p.r.; festival cinematografici; comunicazione ed eventi; CNSAS; norme statutarie e regolamentari, aspetti legali e contenziosi; convenzioni con enti pubblici e privati; polizze assicurative; montagnaterapia; ambiente e relativi organismi; Cineteca, Coralità, Biblioteca e Museo Nazionali, rapporti internazionali.

Vicepresidente “A”: rifugi; strutture del CAI centrale; sentieri e cartografia; progetto Sentiero Italia CAI, Guide alpine, CAAI.

Vicepresidente “B”: alpinismo giovanile; Centro Operativo Editoriale; riordino editoria; Scuole; SVI/AINEVA; speleologia e torrentismo; sistemi informativi.

Vicepresidente “C”: organi di carattere scientifico; gruppo lavoro Grandi Carnivori; ASVIS; escursionismo; servizio Scuola.

Quinto Componente: Centro Studi Materiali e Tecniche; Bossea; SVI/AINEVA; Medica; gruppo di lavoro Juniores; bandi europei; terzo settore.

L'insieme delle deleghe e degli incarichi che ogni componente del CDC deve esercitare richiedono competenze, esperienza e un impegno di tempo molto rilevante. La qualità dell'apporto dei componenti del CDC è indispensabile per supportare il presidente generale e sostenere l'azione collegiale della presidenza.



Pennellate nel cielo - Ph G. Bertocchi, archivio CAI Bergamo





### ALLA RICERCA DEI SEGNALI GLACIOLOGICI STORICI SULL'ORTLES CEVEDALE IMPRESSIONI DI UN ONC

*di Luigi Spaltini - sez. di Vittuone e ONC (Operatore Naturalistico Culturale)*

Quando ho aperto il pacco che mi era stato recapitato da Alberto Moro, presidente del Comitato Scientifico Lombardo, e ho visto i due volumi di Ardito Desio, ho provato una certa emozione. Erano ancora intonsi dal 1968, anno di pubblicazione. Dopo 53 anni ero il primo a sfogliare e consultare quei due volumi. Quello più grande era il volume dei testi delle ricerche, che raccoglie più o meno un secolo di lavoro minuzioso, ricco di particolari, frutto di stagioni passate sui ghiacciai a fotografare, a misurarne la fronte, gli spessori, i movimenti; a valutare l'aspetto geologico, geomorfologico, petrografico, idrologico, climatologico di ogni vedretta.

Il secondo volume, più piccolo, raccoglie tutte le fotografie fatte dai primi anni 20 sino agli anni 60 del secolo scorso. La carta topografica allegata in scala 1:50000 del Gruppo Ortles Cevedale è di una bellezza paragonabile ad un'opera d'arte. Datata 1965, equidistanza delle curve di livello ogni 25 metri, il "circo glaciale" colorato in azzurro, con i bordi delle lingue di esarazione in blu scuro con i riferimenti dei vari regressi avvenuti negli anni, i cordoni morenici in rosso.

Nell'insieme l'Ortles Cevedale appare come una grande X o una sorta di croce con il monte Cevedale nel centro e i quattro raggi dei corpi glaciali storti e complessi come la storia della Terra. Desio e i suoi collaboratori, individuato un punto panoramico rivolto verso le varie fronti glaciali, ne co-



stituivano una stazione fotografica. Da quel punto ogni anno o stagione, scattavano varie fotografie che poi confrontavano. Individuavano poi dei particolari massi rocciosi, i più grandi possibili,



stabili e posti in punti ottimali per effettuare le misurazioni; venivano descritti e disegnati sugli appunti e, stabilite le coordinate, venivano segnati con vernice a minio dai colori sgargianti rosso e arancio.

Le grandi escursioni termiche e le perturbazioni meteorologiche, con l'andare degli anni, hanno quasi cancellato del tutto le tracce dei segnali, e a volte gli stessi massi rocciosi sono stati spostati e capovolti, o ricoperti parzialmente dai detriti.

Ma torniamo all'inizio di questa bella storia. Quando a febbraio 2021 avevo aperto la mail inviata dal Comitato Scientifico Lombardo a firma di Alberto in cui chiedeva se tra noi Operatori Naturalistici ci fosse qualcuno interessato a partecipare a una ricerca sui Segnali Glaciologici Storici nel gruppo Ortles Cevedale, ho risposto subito di sì con entusiasmo.

Il nostro coordinatore scientifico sarebbe stato Claudio Smiraglia. Glaciologo, già docente universitario, autore di molti studi sui ghiacciai delle Alpi e autore di un recente catasto di queste immense masse glaciali, oltre che grande promotore delle figure degli ONC all'interno del Comitato Scientifico Centrale del CAI. Il professor Smiraglia è anche un grande divulgatore e sa trasmettere con passione concetti e nozioni scientifiche, dimostrando una profonda passione per l'ambiente montano.

Dopo alcune riunioni a distanza viene costituito il gruppo di lavoro formato da Claudio Smiraglia, Alberto Moro, Giuseppe Cola, Marco Pellegrini, Ludovico Cirese e Luigi Spaltini. Alberto Moro è il Presidente del Comitato Scientifico Lombardo, ha impostato la ricerca con grande capacità organizzativa e meticolosità scientifica, condividendo con Marco Pellegrini il compito di catalogare le varie schede descrittive dei Segnali Glaciologici Storici individuati durante la ricerca.

Giuseppe Cola è stato la nostra guida sul campo. Grande conoscitore del Parco dello Stelvio e dei suoi ghiacciai. Conosce anche tutti gli studi fatti da Ardito Desio e attraverso le sue descrizioni storiche ci ha condotto sul letto svuotato del Ghiacciaio dei Forni e del Ghiacciaio Cedech. Andare in escursione con Ludovico Cirese è come avere con sé il grande libro vivente delle piante, dei fiori e delle rocce; memorizzare nomi e specie cammi-





nando è molto più facile e interessante.

Situato a 2178 m di altitudine, il nostro campo base è stato per le due fasi della ricerca l'Albergo rifugio Forni. Rifugio storico, architettura di fine ottocento, posizionato con vista spettacolare sul ghiacciaio omonimo. Le sale adibite all'accoglienza sono piene di reperti bellici della grande guerra, la maggior parte trovati e donati da Marco Confortola, nota guida alpina locale e famoso alpinista, con 11 salite sugli ottomila completate.

La prima ricerca a metà luglio 2021 si è svolta sul ghiacciaio dei Forni, seguendo le mosse e le indicazioni di Giuseppe e individuando mano a mano nei due giorni a disposizione, prima una stazione fotografica e poi vari segnali sui grandi massi presenti ai bordi del torrente Frigidolfo, o Frodolfo, come scrive Desio, le cui acque scaturiscono direttamente dalle (ormai) frastagliate e caotiche fronti del ghiacciaio. Ricordo in particolare un masso grigio chiaro descritto da Desio "su grandioso masso di fillade granatiferà grigia a forma di dorso di balena... sul greto del Frodolfo...", su cui abbiamo individuato i resti del segnale. Salendo, i segnali ritrovati erano sempre più recenti sino ad arrivare alla sua attuale bocca sdentata a oltre 2800 m di quota.

Sono stati due giorni vissuti molto intensamente e senza nessuna fretta né meta prefissata; il nostro girovagare tra le morene era la vera meta, la ricerca è stata inoltre arricchita dai racconti di Claudio Smiraglia e di Giuseppe Cola, il ritrovamento dei segnali storici è stato un ulteriore motivo di fermate e osservazioni, con attenzione alla grandiosità dell'ambiente circostante.

Il secondo fine settimana era fissato ai primi di ottobre. Campo di lavoro la fronte della Vedretta di Cedech, vicino al rifugio Pizzini. Giuseppe si muoveva immaginando dove e come fosse disposta la fronte del ghiacciaio nel secolo scorso, enumerandone esattamente le varie datazioni; ci spostavamo dagli anni 30, agli anni 50, per poi risalire man mano di quota e di morena, sempre più vicine ai nostri giorni e in prossimità dei 3000 m di quota. Prestando attenzione a non inciampare nelle matasse di filo spinato della grande guerra, che il ghiacciaio aveva lentamente rilasciato e trasportato dalle trincee sul Cevedale o sul Pasquale.

Giuseppe cercava nei segni la fonte e la probabile datazione, Alberto prendeva meticolosi appunti e io fornivo le coordinate col supporto di GeoResQ. Cito in particolare un segnale, un masso di fillade grigio, semi-sommerso dai detriti, recante una grossa punta di freccia in minio rosso. Usando uno spuntone come una piccola vanga, abbiamo riportato alla luce il resto (ma non tutto) della freccia; vista la descrizione nei testi di Desio e la zona del ritrovamento, potrebbe trattarsi di uno

dei primi segnali storici di E. Sieger datato 1895.

Eccoci dunque alle conclusioni. Due fine settimana entrambi ricchi di scoperte, di persone straordinarie, di luoghi segnati dalla storia umana e da quella della Natura. In tutti questi anni ho imparato molto grazie alle varie iniziative promosse dal CAI, in particolar modo dal Comitato Scientifico, che mi ha consentito di vivere la montagna come scoperta di uno scrigno pieno di meraviglie.







### GESTIONE REFLUI NEI RIFUGI, A CHE PUNTO SIAMO (parte 2)

#### Un esempio di buone pratiche: il rifugio Buzzoni

di Massimo Lozzi - OTTO RIFUGI Lombardia

Nell'ultimo numero di Salire abbiamo introdotto gli elementi principali per un inquadramento della complessa problematica della gestione dei reflui nei rifugi alpini. Riprendiamo ora il tema con un esempio reale di buone pratiche: il **Rifugio Buzzoni** della sezione CAI di Introbio. Il rifugio è situato a 1.590 m nel territorio del comune di Introbio (LC - Valsassina), ha 25 posti letto e dai 30 agli 80 coperti; richiede il lavoro di 2 - 4 addetti.

*"Quando ero bambino nuotavo nel torrente di questa valle, vorrei che anche i bambini di oggi possano continuare a farlo".* Con queste parole **Claudio Prada**, gestore del rifugio, ha iniziato ad illustrare alla commissione lombarda OTTO-ROA l'impianto di smaltimento reflui nella visita del 16 ottobre 2021.

Come accennato nella prima parte dell'articolo, il Buzzoni è stato "il laboratorio" di studio della precedente commissione grazie alle sensibilità ambientale del suo gestore, che in passato ha accompagnato la commissione rifugi lombarda nel suo percorso di studio e che ancora una volta ha messo la sua esperienza a disposizione della nuova commissione.

Abbiamo quindi potuto vedere dal vivo i molteplici lavori che sono stati svolti e apprezzare la passione che Claudio mette nella gestione del rifugio.

#### L'impianto del Rifugio Buzzoni

L'impianto del rifugio è uno dei migliori casi analizzati dalla commissione in termini di rapporto costi-benefici.

Il sistema di smaltimento delle acque reflue adottato è del tipo con fossa Imhoff, filtro percolatore anaerobico, impianto a fanghi attivi, vasche di fitodepurazione e dispersione tramite pozzo perdente esistente.

Lo schema dell'impianto è riportato nella figura che accompagna questo articolo. Rimandiamo poi al documento della commissione ([link a fine articolo](#)) per ulteriori approfondimenti.

Una **prima** caratteristica di questo impianto è che risulta essere a bassissimo consumo di energia elettrica; infatti, l'unico elemento elettromeccanico è una pompetta di insufflazione dell'aria presente nello stadio aerobico (filtro a fanghi attivo) descritto nel seguito.

Un **secondo** elemento degno di nota è che il rifugista, di concerto con la sezione CAI di Introbio, ha messo in opera ben 4 stadi di depurazione che consentono di ridurre il carico inquinante disperso a valori molto bassi. Va osservato che, per la vigente legislazione, sarebbero stati sufficienti 2 stadi di depurazione: la vasca Imhoff e la sub-irrigazione a terreno.

Uno **terzo** aspetto riguarda la manutenzione dell'impianto, che viene eseguita dal gestore ogni anno. Si tratta di una attività fondamentale per mantenere efficiente l'intero impianto e fa parte dei compiti e obblighi di ogni gestore di rifugi.

Una **quarta** caratteristica riguarda lo smaltimento dei fanghi, che il gestore effettua correttamente in modo... "particolare".

Infine, un **quinto** punto rilevante è il costo contenuto dell'impianto.

Analizziamo l'impianto in dettaglio.

A valle degli scarichi della cucina è installato un **degrassatore** che è raccordato alla vasca **Imhoff**, ovvero un elemento costituito da due compartimenti sovrapposti e idraulicamente comunicanti, che hanno il compito di realizzare la sedimentazione primaria e la digestione anaerobica dei fanghi. Alla vasca Imhoff confluiscono anche i liquami provenienti dai bagni.

A valle della vasca Imhoff e di ciascun stadio successivo, è presente un **pozzetto d'ispezione** per potere eseguire campionamenti ed esami sulla qualità del refluo.

Successivamente troviamo il **filtro percolatore anaerobico** ovvero un reattore biologico all'interno del quale i microrganismi, che svolgono la depurazione del refluo, si sviluppano sulla superficie di appositi corpi di riempimento disposti alla rinfusa. La distribuzione uniforme del liquame attraverso il filtro garantisce il massimo contatto tra il materiale organico da degradare e le pellicole biologiche che ricoprono i corpi di riempimento, che garantiscono inoltre un'elevata superficie disponibile all'attecchimento dei microrganismi batterici e riducono i rischi di intasamento del letto.

Dopo il pozzetto d'ispezione, è presente un **filtro a fanghi attivi** con insufflazione di aria in microbolle. Gli impianti a fanghi attivi sono sistemi secondari che sfruttano l'azione di colonie batteriche che rimanendo in sospensione nel liquame consumano il materiale organico biodegradabile utilizzandolo come nutrimento per ottenere l'energia ed il materiale necessari per la sintesi di nuove cellule. In questo modo si formano composti via via più stabili fino alla completa degra-

dazione del carico organico.

Dopo il consueto pozzetto di ispezione, all'uscita dell'impianto a fanghi attivi, troviamo 2 **vasche di fitodepurazione** di dimensioni 2 x 2,5 x 0,7 m. Queste vasche servono per assorbire il fosforo e l'azoto ovvero i **nutrienti** che i precedenti stadi non sono riusciti ad assorbire e che sono responsabili della crescita eccessiva di alghe nei fiumi e nei laghi. Nelle vasche sono state trapiantate essenze arboree disponibili sul posto e selezionate tra quelle presenti nello studio del botanico Enzo Bona (vedi *allegato C* link [1] a fine articolo).

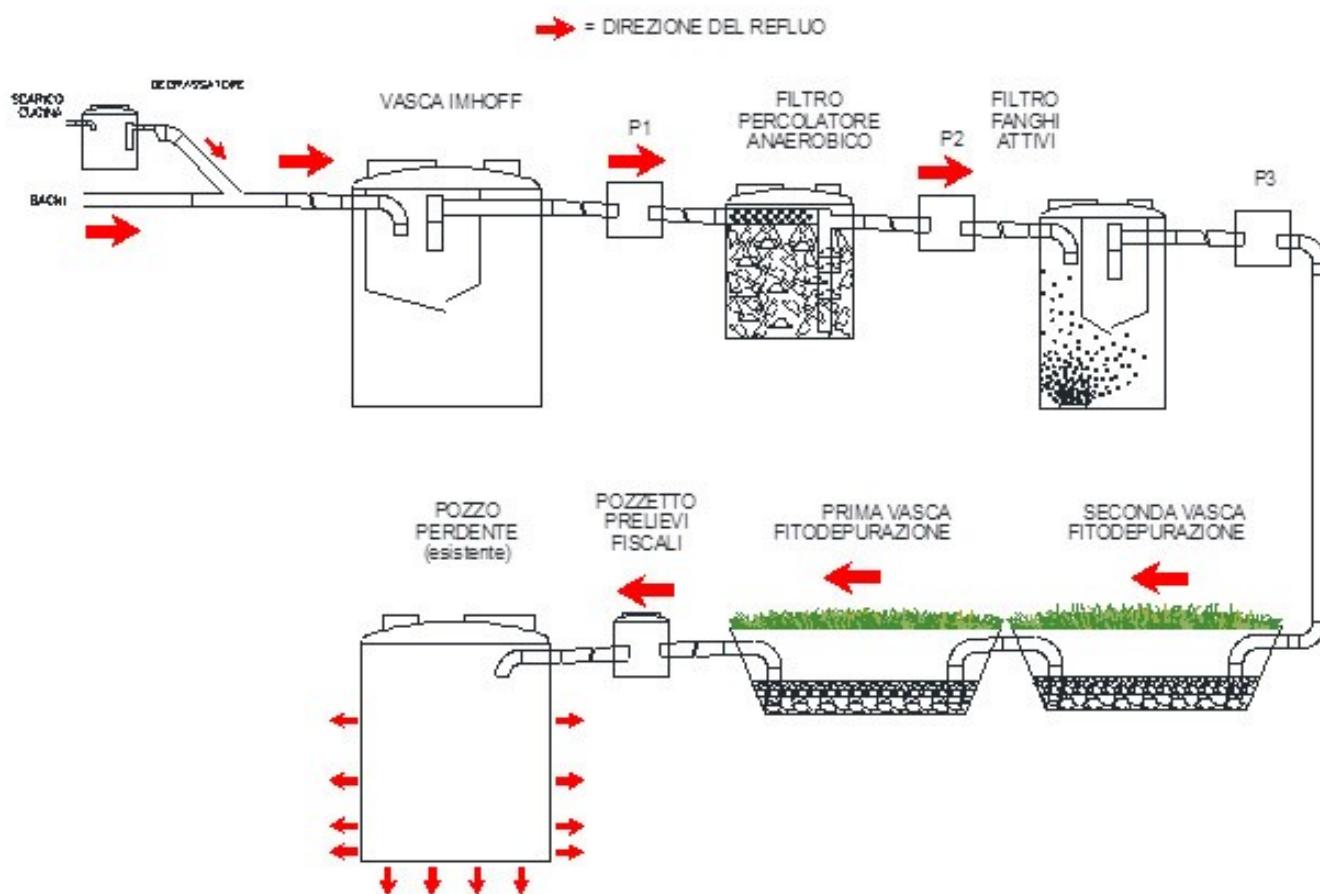
Il pozzetto d'ispezione in uscita dalle vasche di fitodepurazione è infine collegato al **pozzo perdente esistente**. Nel pozzo perdente, grazie ai fori presenti sulla superficie laterale della vasca, il refluo, precedentemente depurato, viene disperso negli strati superficiali del suolo.

### Benefici: principali evidenze

I risultati delle analisi, eseguite da un laboratorio qualificato, evidenziano un ottimo rendimento di abbattimento ottenuto dall'impianto di tratta-

mento nel suo complesso. Si tenga conto che per gli insediamenti isolati con carico organico inferiore ai 100 abitanti equivalenti (il rifugio Buzzoni è di un ordine di grandezza inferiore) l'unico parametro da rispettare in base all'attuale normativa (tab 2 allegato B al R.R. 3/2006) è il parametro solidi sedimentabili, il quale è già ridotto a zero dal primo stadio di trattamento Imhoff.

Al fine di una migliore tutela di un ecosistema delicato quale quello montano, l'analisi si è allargata verso ulteriori parametri caratteristici dei reflui domestici. I rendimenti ottenuti per la maggior parte dei parametri indagati (SST, BOD5, COD, grassi e oli animali e vegetali, tensioattivi) sono superiori al 96%. Degno di nota è il parametro **tensioattivi** responsabile della formazione di schiume nei corsi d'acqua, che ha raggiunto all'uscita finale una concentrazione che, per gli scarichi classificati come industriali, consentirebbe lo scarico in acque superficiali. Tale risultato è stato ottenuto grazie specialmente all'ultimo stadio di trattamento aerobico con rendimenti di rimozione pari a circa il 95% per tale parametro.







La misurazione è stata effettuata nel campionamento 2018 quando ancora il rifugio non utilizzava detersivi ecologici. Con l'utilizzo di tali detersivi, nel successivo campionamento del 2019, si è riscontrata un'ulteriore significativa riduzione.

Nel 2020 è stato aggiunto anche lo stadio di fitodepurazione che, come spiegato sopra, contribuirà alla riduzione del fosforo e dell'azoto.

Nel corso del 2022 è intenzione della commissione rifugi condurre una ulteriore campagna di analisi dei reflui del rifugio Buzzoni, per valutarne l'efficacia dopo il completo attecchimento delle essenze arboree dello stadio di fitodepurazione.

### Manutenzione

Al capitolo 7.2.8 del documento link [1] a fine articolo, sono descritte nel dettaglio le operazioni che il gestore esegue annualmente. E' importante evidenziare che durante le operazioni di manutenzione, **nulla viene sversato in ambiente** in quanto le operazioni avvengono reimmettendo nell'impianto di trattamento gli eluati provenienti dalla filtrazione dei fanghi.



### Smaltimento dei fanghi

Lo smaltimento dei fanghi residui è il tallone di Achille degli impianti di depurazione dei rifugi, specialmente quelli non raggiungibili da strada. La soluzione adottata dal rifugio Buzzoni consiste nel filtrare i reflui presenti nella vasca Imhoff attraverso 6 sacchi filtranti (vedi capitolo "manutenzione"), nel ridurre il volume dei fanghi attraverso la percolazione dei sacchi filtranti con recupero verso la vasca Imhoff del percolato e nel successivo trasferimento a valle grazie ad un apposito bidone di stoccaggio, con l'ausilio del Fressia F18 il "mulo meccanico da montagna".

A valle i fanghi parzialmente compattati, sono nuovamente "liquefatti" con l'aggiunta di acqua,



in modo che l'auto spurgo autorizzato a conferire al depuratore, possa aspirarli e smaltirli.

### Costi

L'impianto è stato messo in opera nella stagione estiva 2018. Il costo complessivo si aggira intorno ai ventimila euro (IVA esclusa) di cui circa il 25% per i materiali, circa il 50% per i lavori (incluso elicottero) e il restante 25% per la progettazione (inclusa analisi geologica).

Il costo è risultato essere contenuto anche grazie alla manodopera del gestore e dei soci della sezione di Introbio. A loro va il ringraziamento e l'apprezzamento della commissione regionale rifugi.

### Conclusioni

Non esiste una soluzione unica idonea per tutti i rifugi: le condizioni al contorno correlate, tra gli altri, al contesto ambientale, alla quota, al numero di utenti e al periodo di apertura delle strutture, nonché alla sensibilità e manualità del gestore, costituiscono variabili che impediscono l'identificazione di uno standard di riferimento.

Il rifugio Buzzoni dimostra che è possibile realizzare un impianto efficiente e gestibile perché il gestore e la sezione hanno saputo affrontare tutti questi temi in fase progettuale, identificando i punti deboli e i punti di forza del contesto. Diversamente il rischio sarebbe stato quello di realizzare un impianto eccessivamente innovativo che risulta nella pratica difficilmente gestibile e sostenibile, oppure di realizzare un impianto inefficace.

Un buon impianto nasce quindi da una valida progettazione e dal corretto dimensionamento effettuato da tecnici competenti con esperienza nel trattamento dei reflui in contesti ambientali complessi come quello dei rifugi. Un sistema di trattamento reflui realizzato in contesto montano



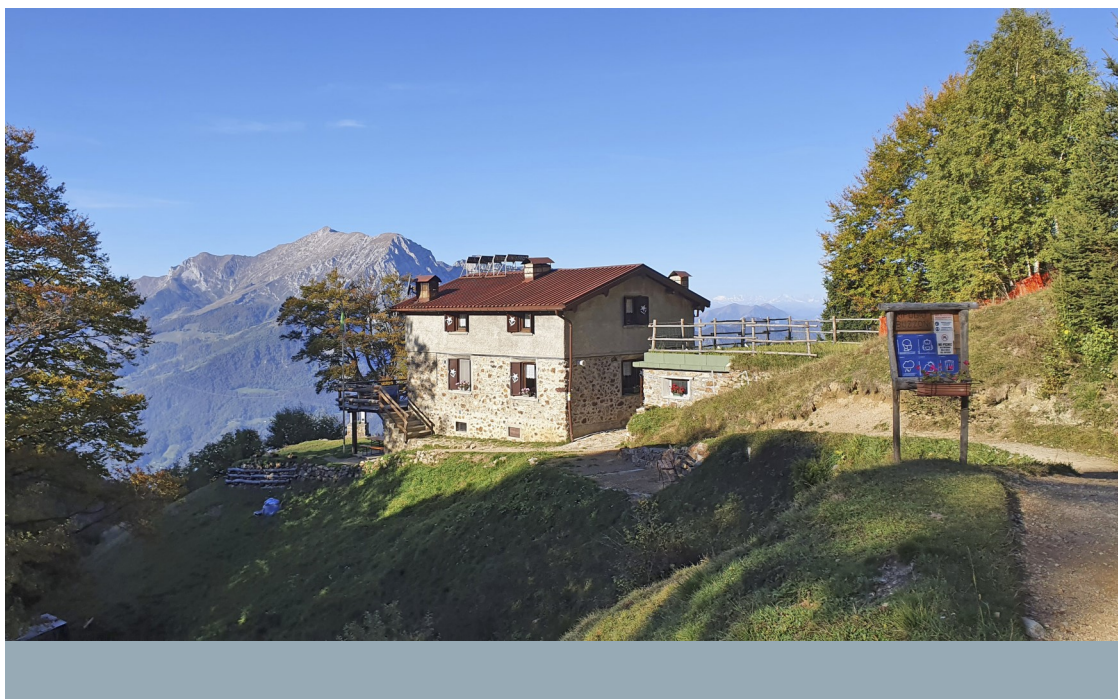
incontra, infatti, maggiori difficoltà di realizzazione e gestione rispetto ad un impianto realizzato in pianura o in fondovalle. Il consiglio che ci sentiamo di darvi è quindi proprio quello di selezionare con cura il progettista.

In conclusione, nonostante la complessità della materia, abbiamo constatato che le soluzioni tecniche oggi esistono per tutte le quote in cui insistono i nostri rifugi. Ciascuna soluzione ha uno specifico costo iniziale e un costo di mantenimento; l'obiettivo è quello di identificare la soluzione tecnicamente ed economicamente più vantaggiosa per il rifugio specifico, avendo come linea guida la salvaguardia del nostro ambiente montano e la sostenibilità dell'impianto.



Per saperne di più:

- [1] Link Progetto Reflui: [https://www.cai.it/organo\\_tecnico/commissione-centrale-rifugi/lombardia/incontri/progetto-reflui-rifugi-cai-lombardia/](https://www.cai.it/organo_tecnico/commissione-centrale-rifugi/lombardia/incontri/progetto-reflui-rifugi-cai-lombardia/)
- [2] Link Detersivi e detergenti ecologici: [https://www.cai.it/organo\\_tecnico/commissione-centrale-rifugi/lombardia/documenti/detersivi-e-detergenti-ecologici-per-i-rifugi/](https://www.cai.it/organo_tecnico/commissione-centrale-rifugi/lombardia/documenti/detersivi-e-detergenti-ecologici-per-i-rifugi/)







## ENTI DEL TERZO SETTORE: RUNTS - REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE

Le prestazioni occasionali dal 21/12/2021 in poi

di Emanuela Gherardi

### Premessa

Lo scorso 23 novembre il Runts, il registro unico nazionale del Terzo settore, ha visto la luce. Le Aps (associazioni di promozione sociale) e le Odv (organizzazioni di volontariato), già iscritte negli appositi registri esistenti fino a tale data, sono state iscritte in modo automatico nel Runts; per le Aps ed Odv, dunque, non occorre fare nulla: la migrazione verso il nuovo registro avviene d'ufficio.

Tuttavia la procedura richiederà un po' di tempo e solo per fine agosto 2022, le attuali Aps ed Odv avranno la certezza di essere iscritte al nuovo Runts. Il registro accoglierà Aps ed Odv, ma potrà chiedere integrazioni per documentazione mancante oppure negare l'iscrizione laddove non siano rispettati i requisiti richiesti dal CTS (codice del terzo settore).

L'avvenuta iscrizione al Runts fa acquisire la qualifica di Ets e solo da quel momento sarà possibile utilizzare l'acronimo nella denominazione dell'ente.

Ora vien da chiedersi, per le associazioni non appartenenti a queste due categorie come si procede per l'iscrizione al Runts e soprattutto perché ci si dovrebbe iscrivere?

### Perché iscriversi al Registro unico nazionale del terzo settore?

Prima di decidere di iscriversi al Runts chiediamoci a cosa serve il Runts. Il registro unico nazionale è lo strumento che raggrupperà gli enti del Terzo Settore; è un registro pubblico, accessibile in modalità telematica, consultabile da tutti gli interessati e dalla Pubblica Amministrazione. In esso saranno contenute tutte le informazioni relative all'Ente iscritto:

- la denominazione;
- la forma giuridica;
- la sede legale, con l'indicazione di eventuali sedi secondarie;
- la data di costituzione;
- l'oggetto dell'attività di interesse generale, il codice fiscale, e laddove esiste la partita IVA;

- il possesso della personalità giuridica e il relativo patrimonio minimo;
- le generalità dei soggetti che hanno la rappresentanza legale dell'ente;
- le generalità dei soggetti che ricoprono cariche sociali con indicazione di poteri e limitazioni.

Lo si può paragonare al Registro delle imprese tenuto dalla Camera di Commercio in cui sono iscritte tutte le società e le ditte individuali che svolgono un'attività economica e commerciale.

Il Runts assolve quindi il compito di dare pubblicità e visibilità agli enti del terzo settore che entreranno a farne parte, sarà quindi un elemento distintivo in senso ampio. Infatti solo gli enti in esso iscritti potranno fruire di differenti ed importanti agevolazioni quali ad esempio l'ottenimento di fondi pubblici compresi i fondi disposti dai bandi europei, il 5 per mille, esenzione dalle imposte ipotecarie e catastali, dall'imposta di bollo esenzione da Imu e Tasi (art. 82 del CTS), solo per citare le principali.

Il Runts è regolamentato dagli articoli da 45 a 54 del CTS e si compone di 7 differenti sezioni di seguito elencate:

- a) [organizzazioni di volontariato](#);
- b) [associazioni di promozione sociale](#);
- c) [enti filantropici](#);
- d) [imprese sociali, incluse le cooperative sociali](#);
- e) [reti associative](#);
- f) [società di mutuo soccorso](#);
- g) [altri enti del terzo settore](#).

A parte alcune tipologie di associazioni che trovano facilmente la loro collocazione ad esempio Aps ed Odv, la maggior parte delle associazioni rientrerà nell'ultima sezione **"altri enti del terzo settore"**.

Come già precisato nell'articolo di Salire n. 29, per l'iscrizione al Runts non è necessario avere la personalità giuridica, tutte le associazioni possono accedere al Runts purché il loro statuto sia conforme a quanto previsto dall'art 21 del CTS e la loro attività prevalente sia una di quelle previste dall'art. 5 del CTS.

### Come ci si iscrive al Runts?

La piattaforma Runts è disponibile su internet e non occorre installare alcun programma; è consigliato preferire alcuni browser come ad esempio Chrome v. 75 o successiva.

Prima di procedere all'iscrizione è necessario che [l'Ente disponga di un indirizzo di posta certificata](#)



– pec e che il rappresentante legale sia in possesso del suo SPID personale, in alternativa disponga della CIE (carta di identità elettronica) oppure di una CNS Carta nazionale dei servizi (firma digitale) e di un proprio indirizzo PEC.

Il rappresentante legale quindi dovrà accedere al sito <https://servizi.lavoro.gov.it> e iscrivere il proprio ente.

Non è possibile presentare l'istanza di iscrizione dando delega al consulente; per lo meno in questa prima fase può accedere solo il rappresentante legale oppure il notaio qualora l'Ente con l'iscrizione al Runts intenda anche acquisire la personalità giuridica.

Dopo l'autenticazione il sistema proporrà una schermata con i servizi del ministero, bisognerà scegliere l'icona del Runts e si avrà accesso alla piattaforma.

La procedura di iscrizione è piuttosto lineare, occorre inserire una serie di dati per identificare l'Ente, inserire le cariche sociali ed allegare alcuni documenti, per comodità, per tutti i dettagli vi rimando all'articolo di "Associazioni e Sport n.1/2022" della dott.ssa Marta Saccaro (allegato al link:

<https://drive.google.com/file/d/17sYQo9qCVaB942aolJyOLYgE3YqAq57k/view?usp=sharing>

L'iscrizione obbliga gli enti ad utilizzare nella denominazione, in tutti gli atti a rilevanza esterna, nella corrispondenza e nelle comunicazioni al pubblico, le locuzioni o gli acronimi previsti per ciascuna tipologia di Ets.

In particolare, l'acronimo "Ets" o la locuzione "ente del Terzo settore" devono obbligatoriamente essere previsti nello statuto (ed utilizzati) dalle organizzazioni iscritte alla sezione "altri enti del Terzo settore" (sezione g). Gli enti appartenenti alle altre sezioni, esempio le APS e le ODV dovranno usare gli acronimi appena citati e in aggiunta l'utilizzo dell'acronimo "Ets" o della locuzione "ente del Terzo settore".

Tra i requisiti per l'iscrizione merita specifica attenzione l'obbligo di registrazione dell'atto costitutivo e dello statuto presso l'Agenzia delle entrate, anche per gli enti privi di personalità giuridica, requisito non previsto espressamente dal codice del Terzo settore ma introdotto dal decreto Runts, D.M. n. 106 del 15/9/2020.

Inoltre, per gli enti già costituiti ma che non siano in grado di produrre l'atto costitutivo (ad esempio nel caso in cui sia stato smarrito), è prevista la possibilità di dichiararne l'insussistenza o l'irrecuperabilità tramite autocertificazione.

L'iscrizione è gratuita, ad esclusione dell'eventuale pagamento dell'imposta di bollo e di registro sulla registrazione dell'atto costitutivo e dello statuto.

Si ricorda che ogni ente che desideri ottenere l'iscrizione al Runts deve dotarsi di un indirizzo di posta elettronica certificata (Pec) ed operare attraverso la firma digitale del legale rappresentante, poiché la domanda di iscrizione e tutte le successive comunicazioni con gli uffici del registro avvengono con modalità telematiche.

### Procedura di iscrizione

Ora vediamo nel dettaglio le differenti procedure di iscrizione per:

- 1) Gli enti privi di personalità giuridica e che intendono rimanere tali;
- 2) Gli enti che con l'iscrizione al Runts intendono acquisire la personalità giuridica;
- 3) Gli enti che hanno già la personalità giuridica es. le Fondazioni.

#### 1) ISCRIZIONE AL REGISTRO UNICO PER ENTI PRIVI DI PERSONALITÀ GIURIDICA

Riguarda gli enti iscritti alle sezioni a, b, c, f, g - Art. 8, decreto Runts

ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (ODV) - ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE (APS) - ENTI FILANTROPICI - SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO - ALTRI ENTI DEL TERZO SETTORE

Il rappresentante legale dell'ente presenta la domanda in modalità telematica all'ufficio del Runts della Regione o Provincia autonoma in cui l'ente ha sede legale. Ogni ente presenta una propria istanza. Non è ammessa un'istanza multipla per più enti.

Le informazioni contenute nella domanda di iscrizione sono:

- a) Indicazione della sezione del Runts in cui si chiede l'iscrizione;
- b) Denominazione;
- c) Codice fiscale;
- d) Eventuale partita IVA;
- e) Forma giuridica;
- f) Sede legale;
- g) Indirizzo di posta elettronica certificata;
- h) Contatto telefonico;
- i) Sedi secondarie, se presenti (non costituiscono sedi secondarie dell'ente le sedi legali di enti eventualmente affiliati che siano dotati di un





proprio differente codice fiscale rispetto all'ente che chiede l'iscrizione);

- j) Data di costituzione;
- k) Attività di interesse generale scelte e che l'ente ha effettivamente intenzione di esercitare;
- l) Previsione statutaria dell'esercizio di eventuali attività diverse, ex art. 6 del Cts;
- m) Indicazione del codice fiscale del soggetto o dei soggetti cui l'ente eventualmente aderisce;
- n) Generalità di tutti coloro che abbiano cariche sociali con indicazione dei relativi poteri ed eventuali limitazioni, e della data di nomina. Nel caso in cui siano istituiti gli organi di controllo e di revisione, vanno allegate le dichiarazioni di accettazione, di assenza di cause di ineleggibilità e decadenza, e di possesso dei requisiti per ricoprire le rispettive cariche;
- o) Eventuale iscrizione al registro imprese, nel caso in cui l'ente eserciti la propria attività esclusivamente o principalmente in forma di impresa commerciale;
- p) Eventuale dichiarazione di accreditamento ai fini dell'accesso al 5 per mille;
- q) Dichiarazione presunzione di commercialità o non commercialità dell'ente ex art. 79, c. 5 Cts;
- r) Indirizzo del sito internet, se disponibile;
- s) **Solo per Odv e Aps** - numero di associati cui sia riconosciuto il diritto di voto distinti per persone fisiche o enti e, in quest'ultimo caso, specificando se ciascun ente associato sia iscritto o meno alla medesima sezione del Runts per cui si chiede l'iscrizione;
  - numero di lavoratori dipendenti e/o parasubordinati;
  - numero di volontari iscritti nel registro dei volontari dell'ente;
  - numero di volontari degli enti aderenti di cui l'Odv o Aps che chiede l'iscrizione si avvalga.

Gli allegati alla domanda sono:

- a) Atto costitutivo;
- b) Statuto registrato;
- c) Se ente costituito da uno o più esercizi, ultimo o ultimi due bilanci consuntivi, se disponibili, e copie dei verbali assembleari di approvazione;
- d) Nel caso in cui l'ente superi per due esercizi consecutivi due dei tre limiti previsti all'art. 31 del Cts (revisori legali dei conti), è necessaria acquisizione delle informazioni antimafia.

### 2) ISCRIZIONE AL REGISTRO UNICO PER ENTI

### CHE INTENDONO CONSEGUIRE LA PERSONALITÀ GIURIDICA (Art. 22 del Cts e artt. 16 e 18, decreto Runts)

Gli Enti di nuova costituzione oppure gli enti già costituiti e non iscritti al Runts che intendono conseguire la personalità giuridica in fase di iscrizione al nuovo Registro devono tener conto che la figura centrale è quella del notaio, che deve:

- verificare la sussistenza delle condizioni previste dal Cts;
- verificare la sussistenza del patrimonio minimo (15.000 euro per le associazioni e 30.000 euro per le fondazioni). In caso di patrimonio costituito da beni diversi dal denaro, il valore deve risultare da apposita relazione giurata di un revisore legale o società di revisione iscritti nell'apposito registro dei revisori e deve essere allegata all'atto di costituzione;
- provvedere, entro 20 giorni dal ricevimento dell'atto, al deposito della documentazione presso l'ufficio competente del Runts e richiedere l'iscrizione dell'ente. Dall'istanza e dagli allegati devono risultare:
- l'attestazione del patrimonio minimo richiesto;
- gli elementi informativi e la documentazione previsti per gli enti privi di personalità giuridica.

L'ufficio del Runts competente, verificata la regolarità formale della documentazione:

- entro 60 giorni dispone l'iscrizione dell'ente nella sezione del Runts indicata nell'istanza;
- nel caso in cui riscontri irregolarità formali, entro 60 giorni invita il notaio a completare, rettificare o integrare la domanda, nel termine di 30 giorni;
- trascorsi 30 giorni dall'adempimento delle richieste di cui al precedente punto l'ente richiedente si ritiene iscritto anche in assenza di un provvedimento

### 3) ISCRIZIONE AL REGISTRO UNICO PER ENTI GIÀ DOTATI DI PERSONALITÀ GIURIDICA

(Art. 22 del Cts e art. 17, decreto Runts)

Nei casi in cui un'associazione riconosciuta o una fondazione sia già in possesso della personalità giuridica ai sensi del dpr n. 361 del 2000, il notaio che riceve il verbale dell'organo competente, attestante la decisione di iscriversi al Runts, deve:

- verificare le condizioni previste dall'art. 22 del Cts e dall'art. 16 del decreto Runts (le stesse descritte nella Tabella 1), specificando in quale registro delle persone giuridiche l'ente sia



iscritto;

- provvedere, entro 20 giorni dal ricevimento dell'atto, al deposito della documentazione presso l'ufficio competente del Runts e richiedere l'iscrizione dell'ente. Il controllo da parte dell'ufficio competente segue le tempistiche e le modalità descritte nella Tabella 1. Una volta che l'ente è iscritto nel Runts, la personalità giuridica acquisita sulla base del dpr n. 361 del 2000 è sospesa. Tale sospensione non determina la perdita della stessa bensì l'inapplicabilità delle relative disposizioni, comprese quelle inerenti alle autorità vigilanti sull'istituto della personalità giuridica.

Una volta inseriti tutti i dati richiesti e gli allegati in formato Pdf/A, viene creata e visualizzata l'istanza che deve essere firmata digitalmente e quindi diventerà un file con estensione p7m.

Quindi si caricherà in piattaforma il modello firmato e si invierà l'istanza al Runts. L'ufficio dopo l'iter di verifica renderà il provvedimento di iscrizione o quello di diniego all'indirizzo pec dell'ente e del suo legale rappresentante.

Richiamo l'attenzione sull'articolo Associazioni e sport 1/2022 poiché è completo di videate e dettagli pratici per approcciare all'iscrizione al nuovo registro.

### Le prestazioni occasionali dal 21/12/2021 in poi

Infine tratterò brevemente un argomento di interesse in questi ultimi mesi, ovvero il decreto che riguarda la comunicazione preventiva delle "prestazioni occasionali".

Con decorrenza 21 dicembre 2021 le prestazioni occasionali dovranno essere comunicate preventivamente all'ispettorato del lavoro fornendo i dati necessari del prestatore, l'attività svolta, la durata ed il compenso.

In realtà dopo varie circolari e risposte ai quesiti si è compreso che tale obbligo sussiste solo per i soggetti qualificati come imprenditori, cioè soggetti con partita IVA che hanno un'attività imprenditoriale. Tuttavia alcuni enti oltre all'attività istituzionale svolgono un'attività di tipo imprenditoriale e quindi almeno per quest'ultima sono interessati alla normativa in oggetto.

Sto parlando dell'art. 13 del D.L. n. 146/2021 convertito in L. n. 215/2021, che ha modificato l'articolo 14 co. 1 del D. Lgs n. 81/2008.

Dati gli estremi preferisco comunque allegare alcuni documenti, soprattutto la nota del Ministero del lavoro n. 109 del 27/1/2022.

Per rendere tutto più evidente, diremo che per le associazioni od enti non profit che hanno solo

attività istituzionale, non ci sono modifiche, si ricorda solo che un'attività è considerata "occasionale" quando di fatto si presenta solo una volta e non ha carattere di continuità.

Qui sotto una FAQ del ministero del lavoro:

### Domanda:

*Gli Enti del Terzo settore che svolgono esclusivamente attività non commerciale sono ricompresi nell'ambito di applicazione soggettiva dell'art. 14, comma 1, del D.Lgs. n. 81/2008, come modificato dall'art. 13 del D.L. n. 146/2021 (conv. da L. n. 215/2021), concernente l'obbligo di comunicazione dei lavoratori autonomi occasionali?*

### Risposta:

No, in quanto, come chiarito con la nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e INL prot. n. 29 dell'11.01.2022 ".... il nuovo obbligo comunicazionale interessa esclusivamente i committenti che operano in qualità di imprenditori". Tuttavia, laddove tali Enti svolgano, anche in via marginale, un'attività d'impresa - il cui esercizio è ammesso dal prevalente orientamento giurisprudenziale - sono tenuti all'assolvimento dell'obbligo con riferimento ai lavoratori autonomi occasionali impiegati nell'attività imprenditoriale.

Per una lettura più completa vi rimando agli allegati di questo articolo, ricordo sempre la necessità di avere un consulente di Sezione che possa correttamente inquadrare il vostro caso specifico per non incorrere in analogie o falsi paragoni.

Allegati al presente articolo per il Runts:

(Allegato 1) Come ci si iscrive al Runts? - dott.ssa Marta Associazione e sport 1/2022

Provvedimento di avvio del Runts:

<https://drive.google.com/file/d/1qOA4E9aJoE5TidwOrfzkolp57tksvden/view?usp=sharing>

Enti già iscritti al Runts alla data del 4/2/2022  
Allegati al presente articolo per il lavoro occasionale:

<https://drive.google.com/file/d/1A3-5aqH8oPnuMDT4n6GM5vPXPpPKzgGs/view?usp=sharing>

Articolo di Cantiere Terzo Settore - dott.sa Chiara Borghisani:

<https://drive.google.com/file/d/1QBHrmpjYHYmuRwbxHChPrRkS4bKGn3fW/view?usp=sharing>

Nota 109 del 27/1/2022 del Ministero del Lavoro e dell'ispettorato nazionale del lavoro:

[https://drive.google.com/file/d/14-AAwDg8dP\\_p1UUh2hR1\\_CtgmDFOMUP1/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/14-AAwDg8dP_p1UUh2hR1_CtgmDFOMUP1/view?usp=sharing)





## SCADENZARIO DA MARZO 2022 A GIUGNO 2022

a cura di Emanuela Gherardi

### Marzo 2022

#### 15 mar 2022 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

#### 16 mar 2022 - Trasmissione delle Certificazioni Uniche e consegna al percipiente

Tutte le Certificazioni Uniche relative ai redditi di lavoro dipendente, ai redditi di lavoro autonomo e ai redditi diversi, dall'anno 2021, devono essere trasmesse all'Agenzia delle Entrate entro il 16 marzo, esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite un intermediario abilitato e lo stesso termine vale per la consegna ai percipienti.

La Certificazione Unica deve essere rilasciata ai lavoratori dipendenti e assimilati (al posto del CUD), ai lavoratori autonomi e ai percipienti di redditi diversi (sportivi dilettanti e collaboratori amministrativi non professionisti delle ASD).

#### 16 mar 2022 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

#### 23 mar 2022 - Inizio iscrizione negli elenchi per il 5 per mille

Le Associazioni (ASD, OdV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritte ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del Dlgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclusivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel.

#### 31 mar 2022 - Eventuale comunicazione variazioni modello EAS

Comunicazione della variazione dei dati rilevanti ai fini fiscali precedentemente inviati attraverso il modello EAS. Le "Istruzioni per la compilazione" disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate spe-

cificano che gli enti sono esonerati dall'invio di un nuovo modello quando le variazioni interessano i seguenti punti: · 20) proventi ricevuti per attività di sponsorizzazione e pubblicità; · 21) costi per i messaggi pubblicitari per la diffusione dei propri beni / servizi; · 23) ammontare, pari alla media degli ultimi 3 esercizi, delle entrate dell'ente; · 24) numero di associati dell'ente nell'ultimo esercizio chiuso; · 30) erogazioni liberali ricevute; · 31) contributi pubblici ricevuti; · 33) numero e giorni delle manifestazioni per la raccolta pubblica di fondi effettuate.

### Aprile 2022

#### 15 apr 2022 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

#### 16 apr 2022- Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

#### 30 apr 2022 - Approvazione in Assemblea dei SOCI del Rendiconto Economico Finanziario Annuale per esercizi "solari"

Le Associazioni e gli enti no-profit devono redigere, entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio, a pena di decadenza dai benefici fiscali previsti, un apposito documento che rappresenti in maniera adeguata la situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Il rendiconto economico-finanziario deve contenere, suddivise per voci analitiche ed annotate con estrema precisione e chiarezza, tutte le entrate e le uscite dell'Associazione (beni, quote associative, contributi, lasciti, donazioni, sponsorizzazioni, spese varie, costi del personale, ecc.).

Fate attenzione a tenere ben separate e distinte le voci riguardanti l'area istituzionale da quelle riguardanti l'eventuale attività commerciale dell'Associazione.

Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

#### 30 apr 2022 - Pubblicazione elenchi provvisori associazioni iscritte al 5 per mille



L'Agenzia delle entrate pubblica, entro il 14 maggio, sul proprio sito istituzionale [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it), gli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille.

### 30 apr 2022 - Redazione di rendiconto relativo alle raccolte fondi (per esercizi "solari")

Indipendentemente alla redazione del rendiconto annuale economico e finanziario, gli enti non commerciali che effettuano raccolte pubbliche di fondi devono redigere, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, un apposito e separato rendiconto, accompagnato da una relazione illustrativa, da cui devono risultare le entrate e le spese relative alle raccolte pubbliche di fondi effettuate in concomitanza delle celebrazioni, delle ricorrenze o delle campagne di sensibilizzazione. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

### 30 apr 2022 - Dichiarazione IVA annuale - relativa all'esercizio 2021

La dichiarazione IVA andrà presentata in via telematica entro il 30/4.

### Maggio 2022

### 7 mag 2022 - Termine iscrizione negli elenchi per il 5 per mille

Associazioni (ASD, OdV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritte ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del Dlgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclusivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel (professionisti, associazioni di categoria, Caf, ecc.).

### 14 mag 2022 - Pubblicazione elenchi associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle entrate pubblica, entro il 14 maggio, sul proprio sito istituzionale [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it), gli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille.

### 15 mag 2022 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni

tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

### 16 mag 2022 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

### 20 mag 2022 - Termine correzione di errori negli elenchi delle associazioni iscritte agli elenchi del 5 per mille

Qualora venissero riscontrati degli errori negli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille, il rappresentante legale dell'Associazione (o un suo delegato) può chiederne la correzione entro il 20 maggio alla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, in base alle indicazioni fornite nelle istruzioni al modello di iscrizione al cinque per mille, utilizzando i modelli AA7/10 o AA5/6 a seconda che si tratti o meno di soggetti titolari di partita IVA. Dopo aver proceduto alla verifica degli eventuali errori di iscrizione segnalati, l'Agenzia delle Entrate provvederà, entro il 25 maggio, alla pubblicazione sul sito di una versione aggiornata dell'elenco.

### 25 mag 2022 - Pubblicazione elenchi corretti delle associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle Entrate provvede, entro il 25 maggio, alla pubblicazione (sul sito [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it)) di una versione aggiornata e corretta degli elenchi delle associazioni iscritte al 5 per mille.

### Giugno 2022

### 15 giu 2022 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

### 16 giu 2022 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

### 30 giu 2022 - Termine invio dichiarazioni sostitutive per il 5 per mille





Le Associazioni iscritte negli elenchi per il 5 per mille devono trasmettere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (esistono due versioni: modello per ONLUS ed enti del volontariato, e modello per ASD), sottoscritta dal rappresentante legale, che attesta il possesso dei requisiti che danno diritto al contributo; a tale dichiarazione deve essere allegata, a pena di decadenza, la fotocopia non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore. Il tutto deve essere presentato, entro il 30 giugno alla Direzione Generale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, nel caso di associazioni di volontariato / Onlus / organizza-

zioni non governative/ cooperative sociali / associazioni di promozione sociale / associazioni e fondazioni riconosciute.

## 30 giu 2022 - Termine per la pubblicazione dei contributi pubblici ricevuti nel 2021

Il Decreto Crescita che ha modificato il termine del 28/2 previsto nella legge 124/2017 alla data del 30/06 per la pubblicazione sul sito web dell'ente dei **contributi pubblici, gli incarichi retribuiti e altri vantaggi economici ricevuti nell'anno precedente** (ovvero anno 2019), se superiori a € 10.000, indicando in una tabella i seguenti dati:

| Ente erogatore    | Comune | Importo erogato | Data incasso | Attività o progetto    |
|-------------------|--------|-----------------|--------------|------------------------|
| Regione Lombardia | Milano | 15.000,00       | 03/06/2021   | Attività istituzionale |
| ecc.              |        |                 |              |                        |
|                   |        |                 |              |                        |

Se la Sezione Cai non ha un proprio sito potrà utilizzare il sito del Gruppo Regionale.

Come sempre invito a verificare le novità in ordine alla normativa del Terzo Settore ed alla nuova istituzione del Runtis che porterà anch'esso motivi di novità e variazioni.



Chiavenna, Parco delle Marmitte - Ph R. Aggio



### IDRATAZIONE IN MONTAGNA: COSA È BENE SAPERE

*Non essere in grado di prevenire, riconoscere e curare uno stato di disidratazione espone a gravi pericoli*

*di Giancelso Agazzi - sez. di Bergamo*

Per disidratazione si intende una condizione di carenza di liquidi nell'organismo dovuta a uno squilibrio tra quelli assunti e quelli persi. È una delle conseguenze più frequenti di un'attività fisica prolungata.

La disidratazione può essere lieve (perdita dal 3 al 5% del peso corporeo), moderata (dal 6 al 9%) e grave (10% o più).

L'esercizio fisico e la temperatura elevata in montagna necessitano di un'adeguata idratazione. In caso contrario è possibile andare incontro ad una minore efficacia della prestazione fisica e a turbe della termoregolazione (stress calorico), mentre i muscoli possono entrare in uno stato di sofferenza.

Una corretta introduzione di liquidi, anche attraverso l'alimentazione e specialmente nel periodo estivo, in montagna e durante qualsiasi attività ricreativa, è di fondamentale importanza a qualunque età, ma ancora di più nell'infanzia, nella terza e quarta età e in gravidanza.

La perdita di liquidi è dovuta per lo più alla sudorazione, che a sua volta dipende dalla intensità e dalla durata dell'attività fisica, con una variabilità individuale. L'equilibrio idrico del corpo umano viene regolato da un sistema di controllo situato nell'ipotalamo. L'acqua è presente nell'organismo nei tessuti (acqua cellulare pari al 62% dell'acqua corporea) e come acqua extracellulare (plasma, liquido cefalorachidiano, secrezioni ghiandolari e digestive, liquido sinoviale, per il restante 38%).

Il mantenimento della giusta quantità di acqua corporea viene ottenuto grazie all'equilibrio tra le perdite di acqua a livello renale e non renale e l'appropriata assunzione di liquidi. Il maggior stimolo per la sete è rappresentato dall'aumentata concentrazione di osmoli dei liquidi corporei, percepita per mezzo di recettori situati nell'ipotalamo. Nel corso dell'esercizio fisico il senso di sete compare sempre troppo tardi. Ecco perché si deve bere prima che compaia la sete.

Anche la diminuzione del volume dei liquidi corporei determina un effetto importante sulla sete. L'ormone antidiuretico regola la perdita di acqua a livello renale.

La diminuzione ipotizzata di liquidi in una corsa compresa tra 5 e 42 chilometri con un'andatura normale di tipo ricreativo è inferiore al 2% della massa corporea.

Un'andatura più sostenuta di tipo competitivo comporta una maggiore perdita di liquidi, con una conseguente aumentato fabbisogno. La presenza della sete è indice di uno stato di disidratazione già iniziato.

### Acqua: fonte di vita

L'acqua rappresenta per l'uomo e per tutti gli esseri viventi un elemento essenziale: funge da materiale di costruzione, solvente, mezzo di reazione e di mediazione, in quanto trasportatore di nutrienti e di metaboliti. Inoltre, è indispensabile per la termoregolazione, ed ha funzione lubrificante e di ammortizzatore. Rappresenta in un individuo sano di corporatura media il 70% del peso corporeo. Il controllo dell'equilibrio idrico è molto preciso e una perdita pari all'1% dell'acqua corporea può essere compensata nello spazio di 24 ore. I giovani adulti possiedono un meccanismo di regolazione molto accurato, mentre i bambini e gli anziani possono andare facilmente incontro ad uno stato di disidratazione. Una simile situazione può danneggiare lo stato di coscienza, causare difficoltà nella parola, debolezza delle estremità, ipotonia dei globi oculari, ipotensione ortostatica e tachicardia.

Una corretta regolazione dell'equilibrio idrico è essenziale per mantenere un buono stato di salute e per la sopravvivenza dell'uomo.

### La perdita di liquidi negli anziani

La disidratazione rappresenta un problema per gli anziani. Cinque sono le strategie legate all'approvvigionamento idrico che promuovono la salute dell'uomo:

Saper valutare i sintomi che segnalano uno stato di disidratazione.

Raccomandare l'ingestione di liquidi e di alimenti che possano mantenere un livello ottimale di idratazione (accertarsi che l'indicazione venga seguita).

Tenere conto delle condizioni fisiche e cliniche che possano influire negativamente sull'idratazione.

Considerare i fattori ambientali che non favoriscono l'idratazione

Individuare strategie che evitino la perdita di liquidi.

Secondo le statistiche, la disidratazione interessa





dal 20 al 30% dei soggetti anziani che, oltretutto, sono i più vulnerabili nei confronti degli effetti negativi prodotti dallo squilibrio dei liquidi corporei. È importante saper riconoscere tempestivamente uno stato di disidratazione, intervenendo il prima possibile per evitare conseguenze severe.

### I sintomi

La diagnosi precoce di uno stato di disidratazione è di fondamentale importanza per evitare conseguenze temibili, tra cui, in alta quota, il male acuto di montagna (AMS).

I sintomi con cui si manifesta sono:

- sete, anche se non viene percepita in tempi utili e non sempre è di intensità correlata al grado di disidratazione;
- tachicardia, con battiti superiori a 100 al minuto;
- mal di testa;
- pressione arteriosa sistolica (massima) inferiore a 100 mm Hg;
- secchezza della bocca dovuta alla diminuita salivazione;
- assenza di sudorazione che si esprime con secchezza della ascelle e della pelle, che appare grinzosa;
- occhi infossati e secchi;
- aumentato tempo di riempimento dei capillari (>2 secondi);
- stanchezza, letargia, vertigini, stato confusionale;
- urina di colore scuro con peso specifico aumentato (per contro un'urina di colore chiaro è segno di buona idratazione).

Se lo stato di disidratazione si aggrava possono comparire irritabilità, nausea, severo indebolimento muscolare, crampi, inappetenza. La disidratazione severa e prolungata può comportare tendiniti e calcoli renali.

### Prevenire si può, anche in montagna

Gli sport in montagna richiedono, oltre ad una adeguata alimentazione, una corretta idratazione, specie nella stagione estiva. È bene portare con sé nello zaino una quantità di acqua che sia in grado di garantire una produzione giornaliera di urina pari a 1-1,5 litri.

L'acqua è la componente più abbondante degli alimenti: latte, frutta e ortaggi ne contengono dall'85 al 95%, pesce, carne, uova e formaggi freschi tra il 50 e l'80%, pasta e riso bolliti tra il 60 e il 65%.

Nel corpo umano l'acqua rappresenta circa il 65-75% della massa muscolare e circa il 50% della massa grassa. Tramite la traspirazione il corpo umano può rilasciare più di un litro di liquidi in un'ora. Una piccola quantità di acqua, circa 350 millilitri, evapora dalla cute: si tratta di un processo continuo che ha la funzione di raffreddare il corpo soprattutto quando fa caldo. La principale conseguenza di un'abbondante sudorazione è la disidratazione. In alta quota la frequenza respiratoria aumenta, facendo aumentare la perdita di vapore acqueo. Ci si deve preoccupare della perdita di sali che escono dal corpo con i liquidi. In un ambiente caldo la diminuzione dell'1-2% dei liquidi corporei può comportare in un individuo che pesa 70 Kg una perdita di un litro e mezzo di liquidi, causando una diminuzione della prestazione fisica, vertigini e cefalea. Se un muscolo si disidrata anche solo del 3% si assiste a una perdita del 10% della forza contrattile e dell'85% della velocità, mentre il rendimento diminuisce sensibilmente. Se insorgono i segni di una disidratazione importante ci si deve fermare, riposare possibilmente in un luogo fresco, tenendo le gambe sollevate, e bere. In tal modo si può cercare di recuperare le energie e riprendere il cammino con più calma. Se, invece, la situazione si aggrava ci si deve fermare richiedendo, se possibile l'intervento di un sanitario. Fermo resta che occorre "pre idratare" il corpo, bevendo prima dell'esercizio fisico.

Si deve cercare di bere piccoli volumi di acqua con aggiunta di sali per prevenire il rischio di intossicazione da acqua, prima della comparsa dello stimolo della sete.

A livello intestinale vengono assorbiti 8-10 decilitri di liquidi all'ora. Nel corso di una normale giornata lavorativa un individuo sano dovrebbe bere 1-2 litri di acqua. L'acqua fredda, al di sotto dei 10° C, viene assorbita più velocemente rispetto a quella a temperatura ambiente, però sottopone l'organismo a uno stress.





Nel corso di una giornata trascorsa in alta montagna va calcolato un consumo di acqua di 2-3 litri, con l'aggiunta di altri due litri da ripartire nei periodi prima della partenza e dopo il rientro. In montagna si possono bere oltre all'acqua, tè con o senza zucchero, tisane, bevande classiche isotoniche, succhi di frutta diluiti. Poca è l'acqua contenuta nel burro, nell'olio di oliva, nel cioccolato, nei biscotti e nei dolci. Va ricordato che l'assunzione di proteine nel corso dell'attività fisica aumenta il processo di disidratazione. Affinché un liquido venga bene assorbito dall'organismo e sia efficacemente reidratante, deve contenere sali minerali, tra cui rivestono particolare importanza sodio, potassio, cloro, magnesio, peraltro disponibili anche sotto forma di integratori alimentari.

In seguito a una sudorazione intensa si può mangiare frutta ricca di potassio come agrumi e banane. Nel corso di sforzi intensi di corta o lunga durata è bene introdurre glucidi sciolti in una bevanda (glucosio, zucchero d'uva, zucchero di frutta, saccarosio, zucchero di canna, maltosio). L'accorgimento consente di compensare le perdite d'acqua e al tempo stesso fornisce energia all'organismo. Se una bevanda deve assicurare energie a lungo tempo e, quindi, deve possedere anche valore nutritivo, può essere arricchita con proteine (per esempio, latte in polvere).

È facile preparare una bevanda per gli sportivi: a un succo di frutta diluito si aggiungono 1,5 grammi per litro di cloruro di sodio. L'Organizzazione Mondiale della Sanità consiglia una bevanda che si crea aggiungendo a un litro di acqua 3,5 grammi di sale da cucina (cloruro di sodio), 2,5 grammi di polvere di lievito, 1,5 grammi di cloruro di potassio e 20 grammi di zucchero d'uva oppure 40 grammi di zucchero di canna. Coloro che effettuano trekking di più giorni possono ricorrere anche a bevande in polvere o aggiungere sale al tè che viene servito nei rifugi. Nel caso si resti senza acqua, si possono far sciogliere la neve o il ghiaccio, aggiungendo del sale o delle bevande in polvere o frutta secca o zuccherata. È bene evitare l'uso di bevande alcoliche in montagna dal momento che comportano la diminuzione della concentrazione, interferiscono sulla prestazione fisica, alterano la percezione del freddo. Dopo un'escursione una birra analcolica può essere una buona scelta grazie al suo contenuto in sali minerali.

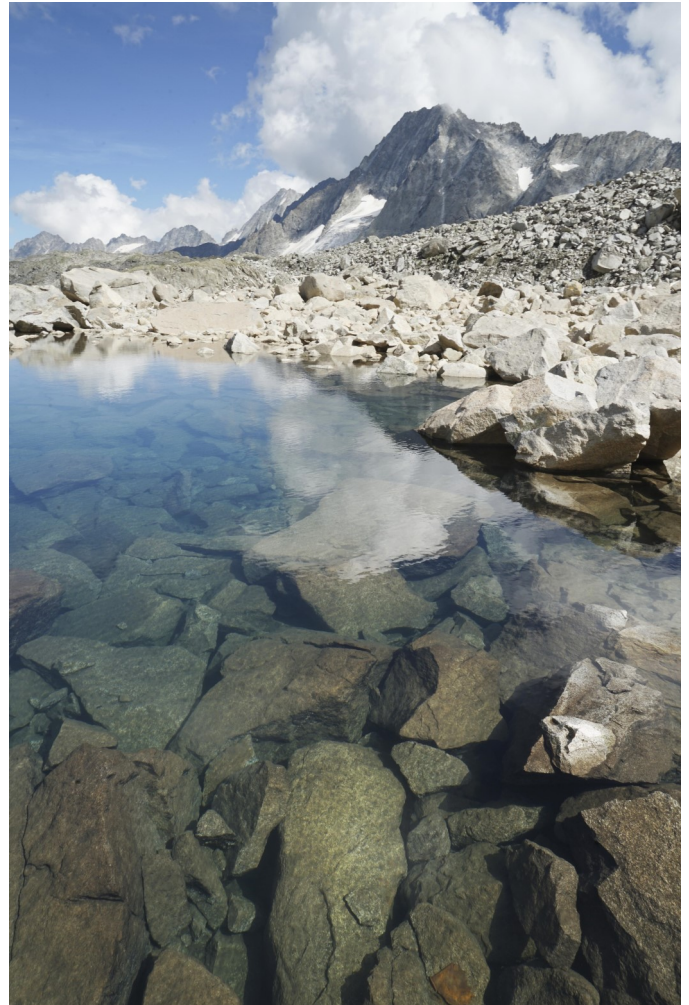
### **Bibliografia:**

*"Guide nutritionnel des sports d'endurance", Denis Riché, 2ème édition, ed. Vigot, 1998*

*J Int Soc Sports Nutr. 2019 Apr 4;16(1):15*

*Nutr Rev 2012 Nov;70 Suppl 2:S137-42*

*Nutr Rev 2005 Jun;63(6 Pt 2):S30-9.*







### IL CONVEGNO DEI DIRETTORI DELLE SCUOLE DI ALPINISMO DEL 16 OTTOBRE 2021

Testo dell'intervento di Giuseppe Guzzeloni - Alpitem

Ringrazio la precedente e l'attuale commissione regionale Scuole che mi offrono la possibilità di dare a questa assemblea alcune informazioni riguardanti quell'esperienza originale che da alcuni anni sta attraversando la vita del nostro Sodalizio: la Montagnaterapia. E qui non voglio entrare nel merito né del termine né delle implicazioni cliniche e terapeutiche. Certo, non parlo di guarigione.

Parlo a voi, a noi, in quanto istruttori di alpinismo il cui ruolo è quello di accompagnare in montagna in modo professionale (sia dal punto di vista tecnico che relazionale) allievi e persone che si affidano a noi all'interno di attività sociali ben definite.

La MT è un'esperienza nata in silenzio a fine anni 80 e che pian piano ha acquisito più spessore e visibilità attraverso la voce e la passione di accompagnatori, istruttori, operatori di servizi socio-sanitari, di comunità terapeutiche e, soprattutto, mediante le storie e i percorsi di cura di utenti e pazienti.

Vi sono storie che scegli di raccontare, altre, invece, ti trovano, quasi ti stessero cercando. Altre ancora tornano da te dopo che le hai raccontate, ma sotto una luce diversa, rivelando parti che in precedenza non avevi colto. Sono storie esigenti che pretendono sforzi ulteriori e chiedono di essere comprese nella loro complessità e nel loro significato più profondo.



Scudetto / spilla della scuola centrale di sci alpinismo del CAI anni '40

portato a compiere a seguito di riflessioni e scelte operative riguardanti sia la mia professione che il mio ruolo all'interno del CAI.

Il 28 novembre 2015 il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo del CAI emise le prime Linee di Indirizzo sulle attività di Montagnaterapia con atto n. 45 deliberando che: "la MT, nelle sue diverse forme e potenzialità, rientra fra le attività quali-

ficanti e strategiche del CAI ...quale forma di volontariato attivo e solidale e come concreta dimostrazione dei principi di montagna per tutti e di promozione umana per tutti".

Nel febbraio 2017 il Comitato Direttivo Centrale del CAI istituì un apposito Gruppo di lavoro con il mandato di relazionare sullo stato dell'arte delle attività di MT all'interno delle Sezioni e sulle criticità incontrate. A tal scopo venne creato e utilizzato un questionario da somministrare a tutte le Sezioni i cui risultati indussero il Gruppo di lavoro a presentare al Comitato Centrale un documento che sfociò nell'emanazione di una prima versione di linee guida in materia di MT con la Circolare n.16/2019.

Vorrei anche ricordarvi che nel febbraio di quest'anno sono stati inviati questionari relativi alla MT a tutte le 56 Scuole di Alpinismo. In 22 hanno risposto di cui 10 hanno riferito di effettuare attività di MT.

In seguito la Commissione Centrale Escursionismo ha approvato il documento (Indicazioni Operative) riguardante le attività di Montagnaterapia nel CAI, prodotto dal nuovo Gruppo di Lavoro costituito a marzo 2020 e insediato il 13 maggio dello stesso anno, su mandato del Comitato Direttivo Centrale. Il gruppo di lavoro è composto da 8 soci impegnati da anni in progetti di MT: nel pieno rispetto della trasversalità sono rappresentati tutti gli ambiti in cui viene effettuata. Il documento è il frutto sia dell'esperienza che della riflessione dei componenti il cui confronto è stato aperto anche al contributo di altri soci.

"Le Indicazioni Operative", consultabili a questo link:

[https://www.cai.it/organo\\_tecnico/commissione-centrale-escursionismo/montagnaterapia-pubblicate-le-indicazioni-operative/](https://www.cai.it/organo_tecnico/commissione-centrale-escursionismo/montagnaterapia-pubblicate-le-indicazioni-operative/)

vogliono essere integrazione alle Linee Guida emanate in materia con la Circolare del 2019, anche per sollecitare e stimolare nel CAI ulteriori riflessioni e contributi di tutti coloro che sono interessati alle esperienze di MT.

Il Gruppo di Lavoro auspica che si avvii un processo di pensiero e di condivisione di buone pratiche attraverso cui le esperienze di MT, vissute sul territorio, diventino reali strumenti di costruzione di opportunità di cura in cui l'ambiente alpino diventa il luogo elettivo.

Il termine "montagnaterapia" non è un imperativo categorico, non è l'unica definizione significativa, l'unica cornice in cui porre pensiero, linguaggio e pratiche che vedono la montagna, in tutte



le sue dimensioni, il luogo in cui poter vivere e far vivere opportunità di cambiamento e creazione di senso. Dove l'andare in montagna e lo spazio alpino esprimono un nesso tra cultura e natura, tra "malattia" e "cittadinanza", tra accettazione di sé e prospettive di un possibile avvio di un processo di cura.

Il termine "montagnaterapia" non è un imperativo terapeutico, una spinta morale, ma una scelta ponderata da costruire tra gli istruttori/accompagnatori del CAI, il territorio e le realtà dei servizi socio-sanitari del pubblico e del terzo settore. I progetti di montagnaterapia sono nati in modo spontaneo sia all'interno del CAI che in una popolazione professionale appassionata e competente attorno ad una idea innovativa: che le attività che coinvolgono la montagna (ambiente naturale, culturale e antropologico) come protagonista possano avere un valore soprattutto socio-educativo oltre che sanitario, terapeutico, riabilitativo e preventivo.

La crescita del numero di progetti di MT avviati in tempi relativamente brevi porta in sé una motivazione importante nel rapporto preferenziale fra gli operatori (soci CAI, titolati, operatori socio-sanitari, volontari...) e la montagna.

Questo legame è sicuramente un valore, ma assume in sé anche un rischio che potrebbe sfociare nella banalizzazione, nella superficialità e nello spontaneismo se non arricchito da professionalità e metodo. Se così non fosse si perderebbe di vista il senso e il significato del processo (le attività in montagna quali alpinismo ed escursionismo) quale paradigma bio-psico-sociale.

Infatti per MT si intende un paradigma terapeutico, riabilitativo e socio-educativo finalizzato alla prevenzione secondaria e alla riabilitazione delle persone di differenti problematiche, patologie e disabilità. Aree di intervento: diverse abilità sensoriali, motorie e cognitive, devianza minorile, dipendenze patologiche, problematiche psichiatriche, ma anche nell'ambito delle malattie organiche e croniche.

È quindi fondamentale definire la cornice culturale e professionale attraverso criteri che stabiliscano requisiti minimi che un progetto di MT debba rispettare per essere maggiormente efficace.

Un progetto di MT si articola in:

- Rapporto di rete tra la sezione del CAI (organo tecnico) e ASL-ATS, ASST, Servizi Sociali, Enti, Associazioni, Comunità terapeutiche. Il CAI offre la propria disponibilità per l'accompagnamento (a vari livelli) su richiesta del Committente (area socio-sanitaria).

- Elaborazione comune sulla fattibilità di un progetto di MT (PMT), attraverso aperture di tavoli tematici, programmatici e organizzativi che possano anche sfociare in convenzioni o protocolli d'intesa.
- Definizione dei ruoli e competenze tra titolati/accompagnatori e operatori socio-sanitari.
- Copertura assicurativa obbligatoria per utenti e operatori dei servizi (costi assicurativi differenziati tra socio e non socio).
- Valutazione e verifica del PMT mediante il rapporto di rete.

### *Per concludere:*

Qual è la funzione sociale di una scuola di alpinismo del CAI nei confronti dei soggetti più fragili e in condizioni di vulnerabilità e precarietà? L'alpinismo può offrire loro un'opportunità di inclusione e di sperimentazione di sé in un modo diverso?

Io penso che la MT possa diventare opportunità di cambio di un modello culturale dove la montagna non è più luogo e palestra del "no limits", della prestazione fine a se stessa, della presunzione di poter controllare tutto con l'esasperazione della ricerca assoluta di sicurezza, ma sia luogo di fascinazione che gioca sull'ambivalenza tra attrazione e repulsione, tra rischio e pericolo, tra opportunità di crescita personale e impegno individuale e collettivo nella difesa e nella cura dell'ambiente alpino.

Ogni rigenerazione passa per un momento sottrattivo, ogni perdita è una seconda acquisizione che cambia di segno l'oggetto di scambio. La MT potrebbe essere uno stimolo a rivedersi e a rimettersi in gioco. Sarebbe bello avviare una riflessione all'interno delle Scuole sul proprio ruolo e specificità, senza temere che la nostra identità, costruita in questi anni, possa essere sovvertita, messa a rischio prima di essere rilanciata, forse anche senza la certezza che la cosa funzionerà.

Dobbiamo trovare le parole per reinventare un linguaggio, scoprire un nuovo significato per il nostro ruolo, ridefinire nuovi limiti. Esistono svariate situazioni nelle quali il sopraggiungere di un limite produce un effetto non di chiusura ma di rilancio di quella stessa esperienza: in altre parole una restituzione di senso.





## Il Coordinamento OTTO e gli OTTO lombardi

### I VELENI DELLA MONTAGNA: PREVENZIONE E PRIMO SOCCORSO

*Un webinar organizzato dalla Commissione Medica (OTTO) del CAI LOMBARDIA*

*di Flavio Azzola - presidente Commissione Medica - CAI Lombardia*

L'Organo tecnico territoriale operativo (OTTO) medico, noto anche più semplicemente come Commissione medica del CAI Lombardia, è nato con l'obiettivo di svolgere attività di promozione della salute, corsi di aggiornamento per i soci del Club Alpino, degli istruttori regionali e sezionali e degli altri OTTO (come, ad esempio, i corsi teorico-pratici di basic life support (BLS), la sindrome da sospensione o la gestione del paziente ipotermico e del travolto in valanga, per la frequentazione dell'ambiente montano in sicurezza).

Con tale proposito, già nel marzo del 2019 a Brescia venne organizzato il 1° corso su "I veleni della montagna: prevenzione e primo soccorso", iniziativa premiata con la presenza di 150 partecipanti attenti a seguire l'avvincente relazione del dottor Giuseppe Bacis, direttore del centro anti-veleni e tossicologia dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo.

Dopo il successo di tale iniziativa annunciamo a tutti i soci del CAI, laici e sanitari, che **lunedì 4 aprile 2022** dalle ore 19.00 alle ore 22.00 si terrà il secondo corso su "I veleni della montagna: prevenzione e primo soccorso".

Per questa edizione abbiamo pensato ad un seminario a distanza (*format webinar*). Le norme anticovid non ci hanno consentito di programmare un corso in presenza che prevedesse un alto numero di partecipanti; il corso darà infatti la possibilità di avere collegate 500 figure sanitarie e 500 soci laici (non sanitari per capirci). Inoltre l'evento verrà registrato e sarà visibile, anche successivamente, dal sito del CAI Lombardia. I partecipanti avranno modo di porre le domande ai relatori presenti tramite una chat attiva sulla piattaforma di collegamento.

L'aggiornamento delle figure sanitarie è sempre un momento importante; le difficoltà che hanno travolto i sanitari durante la pandemia hanno riguardato anche l'organizzazione dei corsi di aggiornamento, sospesi dalla prima ondata del marzo-aprile 2020 per la necessità di avere i sanitari impegnati al 100% nell'assistenza sul territorio.

Questa iniziativa, fortemente sostenuta dal presidente del CAI lombardo, vuole essere un'occasione per premiare i sanitari soci del CAI con 4,5 crediti per l'educazione continua in medicina.

Principale interprete della serata quest'anno sarà la dottoressa Mariapina Gallo, del Centro anti-veleni e tossicologia dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo, collega da sempre vicina alle attività della Commissione medica lombarda. La dottoressa Gallo ci parlerà di micologia (il riconoscimento e l'avvelenamento da funghi), di come gestire un paziente dopo il morso di vipera, di zecca, di artropodi ed imenotteri, di intossicazione da piante velenose da monossido di carbonio, tra verità scientifiche e fake news.

Modereranno il dibattito, riproponendo le domande dei partecipanti che saranno scritte sulle chat, Flavio Azzola e Franco Finelli, presidente della Commissione medica centrale del CAI.

Il link per potersi collegare all'evento verrà pubblicato sul sito del CAI Lombardia a ridosso dell'evento.

Oltre che dal CAI Lombardia l'evento è patrocinato dalla Commissione lombarda scuole di scialpinismo, alpinismo ed arrampicata e dalla Commissione medica centrale del CAI.





REGIONE LOMBARDIA



COMMISSIONE MEDICA REGIONALE



**WEBINAR**

## I VELENI DELLA MONTAGNA: PREVENZIONE E PRIMO SOCCORSO

**4 APRILE 2022 DALLE ORE 19.00 ALLE 22.00**



APERTURA DEL WEBINAR E SALUTI DEL:  
*Presidente Gruppo Regionale CAI Lombardia*  
**Emilio Aldeghi**

RELATORE  
**Dr.ssa Mariapina Gallo**  
*Centro Antiveneni di Bergamo -ASST Ospedale Papa Giovanni XXIII*

MODERATORI

**Dr Flavio Azzola** *Responsabile Scientifico*  
*Presidente Commissione Medica Regionale Cai Lombardia*

**Dr Franco Finelli**  
*Presidente Commissione Medica Centrale*

PER INFO: NUMERO VERDE 800.416321 (09:30/13:30) / [INFO@STUDIOGEST.NET](mailto:INFO@STUDIOGEST.NET)

[www.studiogestfad.net](http://www.studiogestfad.net)



Il Webinar è accreditato Ecm con **4,5 CREDITI ECM**  
per 500 partecipanti di tutte le figure Sanitarie iscritte  
al CAI Lombardia e 500 non Sanitari  
comunque iscritti al CAI Lombardia



CON IL PATROCINIO DI:



Commissione  
Lombarda  
Scuole  
Alpinismo  
Scialpinismo  
Arrampicata







### L'ALPINISMO GIOVANILE DOPO LA PANDEMIA

di Riccardo Marchini - OTTO Alpinismo Giovanile

Due anni di malattia comportano strascichi per chiunque. Più o meno lunghi, più o meno importanti. Due anni di pandemia rischiano di determinare per l'Alpinismo Giovanile conseguenze i cui esiti sono tutti da valutare. La reclusione forzata in casa, la didattica a distanza, discutibile nei risultati, hanno indubbiamente lasciato il segno nei nostri ragazzi. Riusciremo a coinvolgerli di nuovo? Come sarà possibile avvicinare nuove leve? E gli Accompagnatori troveranno nuove motivazioni?

Risposte e nuovi stimoli li possiamo cercare e trovare dentro il Progetto dell'Alpinismo Giovanile.

Il Club Alpino Italiano, fra i suoi molteplici settori di intervento, dedica molta attenzione alla condizione dei giovani e alla loro frequentazione della montagna. Il Progetto a loro rivolto, partito nel 1984 e codificato nel 1988 nel Progetto Educativo, è stato rielaborato e approvato dal CC nel 2020 senza sostanziali modifiche all'impianto originario che, declinato in sei parole chiave (Giovane, Accompagnatore, Gruppo, Attività, Metodo e Uniformità), si propone di far conoscere e di far piacere la montagna ai giovani avendo come priorità la loro crescita culturale, umana e sociale.

Fermo restando che il Giovane è il destinatario e il protagonista di tutta l'azione del Progetto e che tale azione non può prescindere da una dimensione educativa, soffermiamoci sulle voci successive. Per poter conseguire gli scopi previsti, il CAI deve formare il proprio personale e lo fa rivolgendosi ai soci che, a titolo volontario, si rendono disponibili a seguire appositi corsi, diversificati su tre livelli, al termine dei quali conseguono la qualifica o il titolo di accompagnatori di AG. Accompagnatori, non istruttori, perché devono affiancare i giovani nella loro crescita umana attraverso l'esperienza della montagna, aiutandoli a camminare con le proprie gambe, a pensare con la propria testa, ad assumersi responsabilità, a saper convivere con gli altri, ciascuno nella propria unicità e originalità. Accompagnatori che si propongono come modello positivo, che sappiano ascoltare e coinvolgere. Che possiedano attitudini organizzative, ma anche educative e didattiche, una buona cultura generale e capacità alpinisti-

che sufficienti per garantire la sicurezza dei giovani che vengono loro affidati. Che vincano la tentazione di riprodurre ciò che viene fatto a scuola tutti i giorni ed evitino di scimmiettare ciò che fanno gli istruttori di alpinismo e di sci alpinismo, perché lo scopo non è quello di "allevare piccoli alpinisti".

Affinché l'azione educativa diventi una pratica virtuosa, Giovani e Accompagnatori devono poi riuscire a costituire uno spazio di aggregazione, un gruppo sociale coeso e affiatato, nel quale diventi automatico lo schema Comunicazione, Motivazione, Collaborazione, Fiducia.

Con quali attività viene data concretezza al Progetto Educativo? Essenzialmente con l'escursionismo di montagna, integrato con gli elementi base delle discipline specialistiche: i sentieri attrezzati e le ferrate, l'arrampicata in falesia, lo sci alpinismo, l'ambiente ipogeo e il ciclo-escursionismo, ognuna delle quali viene proposta con gli adattamenti proporzionati all'età dei ragazzi. Il tutto da affrontare con il metodo dell'imparare facendo, con attività contestualizzate nell'ambiente, che coinvolgano il Giovane nella scelta, nella preparazione nella conduzione delle attività, con tanto gioco per i più piccoli e tanta pratica per i più grandi, avendo come obiettivo il rispetto e la valorizzazione delle peculiarità di ognuno.

Infine, dal momento che il CAI è un ente riconosciuto dallo stato, questo insieme di regole e di comportamenti deve essere fatto proprio da tutte le sezioni, da nord a sud, da est a ovest, per ottenere uniformità di intenti su tutto il territorio nazionale.

Questa è la natura dell'Alpinismo Giovanile. Non un semplice e generico "andare in montagna", ma un progetto, più complesso e ambizioso, unico nel panorama variegato delle attività del Club Alpino Italiano, che dovrebbe essere il fiore all'occhiello della sua missione sociale, da curare con particolare attenzione, perché riguarda il futuro. Dei nostri giovani, ma anche del CAI stesso.

Con questo bagaglio "forte", culturale prima ancora che operativo, la Commissione Lombarda di Alpinismo Giovanile ha celebrato il 26 febbraio, nella bellissima cornice della Rocca di Lonato del Garda, grazie all'ospitalità della Sezione di Desen-



zano, il Convegno annuale degli Accompagnatori lombardi di Alpinismo Giovanile. Finalmente in presenza, con una grande voglia di ripartire dopo due anni tribolati a causa del Covid 19. Vi hanno partecipato 126 persone. Erano presenti 59 titolati, nazionali e regionali, 46 qualificati sezionali e una ventina di simpatizzanti, a sottolineare come l'interesse per il settore giovanile vada al di là dei soli addetti ai lavori. La vitalità dell'AG lombardo è poi stata confermata dalla presentazione del nutrito gruppo dei nuovi AAG usciti dal XIII Corso conclusosi nei giorni precedenti.

Indubbiamente hanno fatto da richiamo i temi di discussione proposti: la "responsabilità nell'accompagnamento dei minori in montagna", relatore Vincenzo Torti, Presidente Generale del CAI, e le "forme di assicurazione" offerte dal CAI ai propri Soci e Titolati, spiegate da Giancarlo Spagna. Ma non solo. L'importanza dell'evento e del momento è stata sottolineata anche dai contributi e dalle testimonianze di numerosi personaggi istituzionali, interni ed esterni al CAI.

Certo, non possiamo nasconderci alcuni problemi e alcune criticità. Prima di tutto il rapporto fiduciario con gli Accompagnatori che, a partire dall'Atto di Indirizzo del 28 gennaio 2018, inserito nel Progetto Educativo, si sono sentiti sminuiti nel loro ruolo, come più volte è emerso nei vari incontri, nel dover prendere atto dell'obbligo di affiancamento con gli esperti d'area in tutte le uscite aventi valenza tecnica, tenendo conto, per di più, delle difficoltà logistiche derivanti dall'ottenere la disponibilità degli Istruttori tecnici, a loro volta oberati dagli impegni delle loro attività. Probabilmente lo spirito della direttiva, condivisibile nel far dialogare organismi che fino ad ora neppure si conoscevano, non è stato capito fino in fondo, certo è che l'effetto è stato quello di un disorientamento diffuso che, complice la pandemia, potrebbe rischiare di portare a molte defezioni, con evidenti difficoltà per il futuro dell'AG di molte Sezioni. E una direttiva, quando crea più problemi che vantaggi, va ricalibrata.

Anche il sistema di reclutamento degli Accompagnatori andrebbe ripensato, cercando di chiarire meglio quali sono i ruoli delle diverse figure che attualmente partecipano all'attività AG. Se quelle dei Titolati nazionali e regionali sono sufficiente-

mente delineate, non così avviene per i Qualificati sezionali, le cui funzioni si vanno sempre più confondendo con quelle dei cosiddetti Collaboratori privi di qualifica, al cui impiego, in numero indeterminato e fluttuante, fanno ricorso molte Sezioni. Occorre fare chiarezza per evitare sovrapposizioni e incomprensioni.

Ma, al di là di queste difficoltà più formali che sostanziali, che, come tali, sono facilmente risolvibili, la validità del Progetto Educativo rimane in tutta le sue potenzialità. Perciò avanti con convinzione e determinazione. Il futuro è qui.





### CAI E FREQUENTAZIONE DELLA MONTAGNA

di Luca Frezzini - sez. di Milano

L'articolo 1 dello statuto del Club Alpino Italiano evidenzia che l'associazione ha per scopo "... l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale."

Come è noto la nascita del Club Alpino Italiano avviene il 23 ottobre 1863 facendo seguito a quanto già accaduto in Inghilterra e in Austria; nel 1858 infatti a Birmingham nasce l'Alpine Club, a cui segue nel 1862 l'Osterreichischer Alpenverein e lo Schweizer Alpenclub; il Club Alpino (questa la denominazione originale) a differenza dell'Alpine Club, società elitaria a cui si accedeva solo se si avessero compiuto notevoli ascensioni, o pubblicato opere inerenti alla montagna, era un'associazione aperta e tutti coloro che dimostravano il loro interessamento alle Alpi potevano farne parte.

I Club Alpini nascono in un'epoca in cui l'alpinismo aveva ancora carattere esplorativo e di avventura; restavano ancora da raggiungere ancora molte cime delle Alpi; si doveva ancora mettere piede sul Cervino e le cime dolomitiche, salvo qualche eccezione, dovevano essere ancora scoperte; si dovevano ancora esplorare i nuovi versanti; la visione oggi dell'alpinismo, pur derivando da quell'epoca, è estremamente diversa e sulla montagna oggi si praticano attività fortemente diversificate fra loro e che sono parte dell'attività che il CAI promuove: oltre all'alpinismo propriamente detto, l'arrampicata libera, l'escursionismo, lo scialpinismo, lo sci escursionismo, la speleologia, il torrentismo, il cicloescursionismo, con tutte le loro varianti.

Ho sempre ritenuto nel mio modesto modo di pensare che nella dizione "alpinismo in ogni sua manifestazione" si raccogliessero tutti questi modi di frequentare e intendere la montagna con pari dignità e pari evidenza.

Tuttavia partecipando a convegni o anche a incontri istituzionali, quali ad esempio assemblee regionali dei delegati, ho colto dichiarazioni, anche di autorevoli esponenti del sodalizio, affermant che la pratica dell'escursionismo risulta nel CAI prevalente rispetto alle altre discipline.

"Sono escursionista e orgogliosamente mi definisco escursionista"

"L'attività del Club Alpino Italiano è per la quasi totalità di tipo escursionistica"

"Il Club Alpino Italiano si regge grazie all'attività



*Essere ... al di sopra delle nuvole - Ph A. Viscardi, archivio CAI Bergamo*

escursionistica"

"L'alpinismo è un'attività ormai residuale e gli alpinisti nel CAI rappresentano una minoranza"

Che l'escursionismo sia attività prevalente è un fatto oggettivo; tuttavia nel Club Alpino Italiano operano più di 150 scuole di alpinismo, scialpinismo e arrampicata libera e ogni anno vengono formati migliaia di soci per l'attività alpinistica; molti di questi purtroppo abbandonano perché l'alpinismo piaccia o non piaccia richiede tempo, volontà, passione, sacrificio, una buona dose di egoismo; altri proseguono nella loro attività.

Nelle sezioni molto spesso si verificano forme di contrapposizioni o quanto meno incomprensioni, fra il direttore della scuola di alpinismo con il presidente della sezione stessa, additando gli istruttori come soci poco attivi nelle attività sezionali, quali le gite sociali che sono rivolte ad un'utenza di tipo escursionistico.

Mi sono sempre posto la domanda se questa contrapposizione, quasi che alpinismo ed escursionismo fossero attività opposte, e non lo sono, fosse giustificata o sensata atteso che il confine tra escursionismo "estremo" e alpinismo "facile" è estremamente labile ed indefinito, se non sovrapposto.

Il timore è che l'exasperazione di questo tipo di vedute porti ad allontanare l'attività alpinistica propriamente detta dalla sfera del Club Alpino Italiano, venendo così meno agli scopi istitutivi del Club Alpino stesso e che si possano venire a creare nuove forme e tipologie di associazionismo; insomma una sorta di scisma del mondo CAI.

Forse varrebbe la pena di ricercare una sorta di minimo comune denominatore delle diverse specialità che il Club Alpino offre e svolge, e all'interno del quale tutti coloro che praticano attività in montagna si ritrovino e si riconoscano.



## Lo spazio del confronto

Perché nell'art. 1 del nostro Statuto invece di citare l'alpinismo in ogni sua manifestazione non si cita "la frequentazione della montagna"? In fin dei conti alpinisti, scialpinisti, escursionisti, speleologi frequentano la montagna o ambienti del tutto simili a quelli della montagna (vedi ad esempio le falesie o la rete sentieristica lungo le coste).

Si può parlare di frequentazione della montagna in ogni sua manifestazione? Direi di no, almeno nel mondo di oggi, perché sempre il nostro statuto parla anche di difesa dell'ambiente montano, che in una visione più moderna e attuale andrebbe declinata in tutela dell'ambiente montano, perché tutti i soci sono chiamati nella loro attività ad evitare danni all'ambiente naturale e perché il CAI in quanto associazione portatrice di interessi diffusi deve promuovere una cultura per la tutela dell'ambiente, nuovi modelli di vita, esercitare pressioni presso le pubbliche amministrazioni perché i processi di trasformazione siano più che mai sostenibili al fine della tutela dell'ambiente.

Ed allora la frequentazione della montagna deve essere libera, consapevole e responsabile, deve essere una frequentazione di godimento e di

contemplazione, non può essere quella della ricerca dei primati, del no-limits esasperato, non può essere quella dell'agonismo, della commercializzazione e della massificazione; la frequentazione promossa dal CAI deve essere quella di accettazione della fatica e del rischio, una frequentazione che sia studio e ricerca, una frequentazione con attenzione ai soggetti emarginati dalla società e alle persone diversamente abili; una frequentazione di accoglienza e solidarietà.

Ritengo che in questi principi tutti i soci del CAI possano ritrovarsi, qualsiasi tipo di attività essi svolgano e che su questi principi si possa ritrovare un vero senso di appartenenza.

Sono logicamente pensieri ed opinioni personali che non hanno certo l'ambizione di diventare patrimonio del CAI, ma mi piacerebbe, forse sognando, che se ne cominciasse a parlare, sulla stampa sociale, o nei momenti istituzionali o in una fase congressuale per dare vita ad una fase nuova del Club Alpino Italiano.



*Soffio fra le cime - Ph A. Robustelli, archivio CAI Bergamo*





*don Andrea Gilardi - sez. di Milano*

Non tutte le serate hanno la stessa musica. Succede per esempio di ascoltare un concerto organizzato da un coro degli alpini: cappello in testa e piuma nera, abito e stemma in stile, voci maschili, niente strumenti.

E così ti passano in fila dei canti carichi di storia, intrisi di dolore, racconti di amori sospirati e perduti, di defunti sacrificati per la patria, di gesti eroici e piante sconfinati, di fiori e prati in fior, di neve e sangue, di giovani spezzati nei loro ideali, di donne in attesa dei loro figli, fidanzati e mariti. Canti d'altri tempi, struggenti e faticosi, non tanto per la musica in sé, ma perché si tratta di vita vissuta, e chi la ricorda riassapora sulla pelle la drammaticità degli eventi legati alla guerra.

Nel teatro, ad ascoltare, c'è soprattutto un pubblico adulto ed anziano: questione di gusti musicali? Ma qui non si tratta solo di gusto, bensì di ascoltare una storia, per giunta vera. Qualcosa che hanno vissuto i genitori, nonni e i bisnonni delle attuali generazioni, non gente d'altri pianeti... genitori, nonni e bisnonni... sullo sfondo, poi, sempre loro: le montagne.

Quelle che oggi percorriamo con piacere, camminando, sciando, in bicicletta, correndo, ascoltando la musica d'oggi con gli auricolari, come un grande spazio che rigenera e dà respiro, e che allora furono teatro di spari e bombe.

Per questo, quando camminiamo sui sentieri di montagna con la colonna sonora dei canti alpini nelle orecchie, i pensieri corrono ad un'altra epoca, a fotografie in bianco e nero, ad una generazione che ha lasciato in quelle musiche la memoria di un dramma. E un brivido corre sulla pelle.

Poi la serata finisce, subentra la notte, e con l'amaro in bocca ti ritrovi a sillabare ancora qualche nota, come se fosse ieri, come se fosse oggi.





Club Alpino Italiano  
Regione Lombardia